Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 40

STAMPA SERA

Sabato 16 - Domenica 17 Febbraio 1963

N. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. [illegible]: anno L. [illegible], sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-231 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 386-437

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'inchiesta sul fallito attentato alla Scuola militare

Avrebbe dovuto sparare su De Gaulle un tiratore scelto con un fucile per camosci

L'arma trovata nell'abitazione del capitano Poinard è automatica e consente anche l'impiego di pallottole dum-dum - Il Presidente sarebbe stato sicuramente e mortalmente colpito - Non svelate le circostanze che portarono alla scoperta del complotto, forse più vasto di quanto non si dichiari ufficialmente - Il governo può ora ottenere la proroga dei poteri della Corte militare di giustizia

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Tanto nei rapporti della polizia come nei resoconti dei vari giornali parigini, il complotto organizzato dagli estremisti di destra per attentare alla vita del generale De Gaulle viene chiamato « operazione camoscio ».

Il Capo dello Stato francese doveva infatti essere ucciso con un fucile di precisione munito di cannocchiale, del modello usualmente impiegato dai cacciatori per la caccia al camoscio.

L'arma, insieme con altro materiale bellico, è stata rinvenuta nell'abitazione del capitano Robert Poinard, dell'artiglieria navale. Si tratta di un fucile per caccia grossa del calibro 7,5 con il quale si impiegano abitualmente proiettili del tipo « dum-dum » che penetrati nel bersaglio si frammentano in diversi pezzi causando orribili ferite e la morte quasi inevitabile della vittima.

Se si tiene conto delle circostanze in cui l'attentato doveva essere compiuto, e cioè sparando da una finestra del cortile non molto ampio della Scuola militare, e delle caratteristiche dell'arma, è quasi certo che De Gaulle sarebbe rimasto ucciso al primo colpo.

Del resto l'arma è a funzionamento automatico; quindi lo sparatore sarebbe stato in grado di scaricare l'intero caricatore in pochi secondi, prima che qualcuno avesse il tempo di intervenire.

Non è la prima volta che il generale è oggetto di attentati da parte di fanatici dell'estrema destra. Anzi l'elenco dei tentativi compiuti per ucciderlo si va facendo abbastanza lungo. Sebbene la polizia non abbia mai fornito notizie al riguardo, si sa che nel dicembre 1960 qualcuno cercò di uccidere il capo dello Stato francese mentre a bordo della propria auto si dirigeva verso Colombey-les-deux-Eglises dove ha la sua residenza di campagna. Nello stesso mese venne sventato un complotto ordito da affiliati dell'« Oas » i quali avevano assoldato un aviatore civile. Questi, a bordo di un apparecchio, aveva sorvolato a più riprese la residenza di Colombey cercando l'occasione favorevole per sopprimere De Gaulle con raffiche di mitragliatrice.

Il ventidue aprile 1961 forze di polizia irruppero nel Théâtre François mentre si svolgeva uno spettacolo a cui assisteva il generale De Gaulle e numerose persone furono perquisite e fermate. Evidentemente si aveva motivo di ritenere che qualcuno presente in sala si preparasse a sparare contro il capo dello Stato.

L'otto settembre dello stesso anno, nuovamente sulla strada di Colombey, di notte, un ordigno incendiario esplodeva al passaggio dell'auto del generale, ma la macchina poteva proseguire senza danni e gli attentatori venivano catturati alcuni giorni dopo.

Nel maggio 1962, mentre De Gaulle visitava località della Francia centrale la polizia arrestò cinque membri di un gruppo di terroristi provenienti dall'Algeria mentre stavano cercando di fissare un ordigno esplosivo sul binario della ferrovia pochi minuti prima del passaggio del treno presidenziale.

Nel giugno successivo altri quattro terroristi armati furono arrestati in una località della Franca Contea che il Presidente della Repubblica stava visitando.

Questa volta l'attentato era stato preparato con la massima cura ed aveva forti probabilità di riuscire in quanto l'autore materiale doveva essere un ufficiale della stessa Scuola militare, espertissimo nell'uso dello speciale fucile (si ricorda che egli vinse parecchi premi in concorsi militari internazionali).

Per inciso si può aggiungere che fu con un'arma di questo tipo che il 4 novembre 1925 il deputato socialista Tito Zaniboni, con l'aiuto del generale Capello, si era proposto di uccidere Mussolini.

Oltre al capitano Poinard, arrestato insieme con la moglie, la polizia ha catturato altri due ufficiali, il capitano quarantenne Jacquet e il capitano Malbos d'Arbaumont, di trentacinque anni.

Infine, e la cosa ha destato qualche perplessità nell'opinione pubblica, è stata tratta in arresto un'anziana insegnante di inglese presso la Scuola militare, la signora Rousselot de Liñac.

Purtroppo è sfuggito sino ad ora alla cattura colui che probabilmente è stato l'organizzatore della criminosa impresa, quel Georges Wattin che fu uno dei principali complici degli attentatori di Petit Clamart e che attualmente viene giudicato in contumacia al processo di Vincennes. Si tratta di un ingegnere noto una quarantina di anni fa in Algeria che negli ambienti dell'Oas era conosciuto con il nomignolo di « La zoppa » perché ha una gamba più corta dell'altra ed anche per certe sue abitudini « sentimentali ».

Si ritiene che gli organizzatori dell'impresa avessero motivo di contare su complicità relativamente ben più vaste di quanto sino ad ora si lascia credere.

E' evidente che mancando queste complicità all'interno stesso della Scuola militare gli attentatori sarebbero [illegible] difficilmente a una brutta fine. Trovano dunque nuovo valore le considerazioni già più volte esposte sulla scarsa solidità delle basi su cui poggia la V Repubblica.

Sempre dal punto di vista politico si può immaginare che il fallimento del complotto rafforzi il governo di fronte a coloro che in questi giorni alla Camera e soprattutto al Senato si oppongono ad una proroga dei poteri concessi alla Corte militare di giustizia considerata dai democratici come uno strumento al servizio dell'autocrazia gollista.

n. s.

La Scuola militare da una finestra della quale gli attentatori dovevano sparare su De Gaulle mentre passava in rivista le truppe nel cortile

Scortata da motociclisti, l'auto di De Gaulle lascia la Scuola militare (Telefoto)

Particolari di «France-Soir» sulla scoperta del complotto

Parigi, sabato sera.

France-Soir afferma che il complotto contro De Gaulle sarebbe stato sventato grazie all'intervento di un ufficiale.

L'ufficiale in questione, la cui identità viene definita dal giornale « un segreto di Stato », avrebbe dichiarato: « Mi si è chiesto di partecipare ad un complotto contro il Presidente della Repubblica. Ho rifiutato perché considero che il generale De Gaulle non sia responsabile della perdita dell'Algeria e che, al contrario, sia riuscito a salvare il salvabile. Ho cercato invano di dissuadere i congiurati dal loro progetto, li ho anche minacciati di denunciarli, ma non mi hanno creduto. Quando mi sono reso conto che nulla li avrebbe fatti rinunciare ho compreso che non potevo tacere ».

Le due donne arrestate avrebbero confessato

PARIGI, sabato sera.

Fonti vicine al governo hanno dichiarato che le due donne arrestate in seguito alla scoperta del nuovo complotto contro il generale De Gaulle, hanno ammesso che era stato organizzato un attentato contro il Presidente.

Esponente politico ucciso nell'Irak

Aref diventa maresciallo

BAGDAD, sabato sera.

Radio Bagdad ha annunciato che Taoufik Mouair, vice presidente dei « partigiani della pace » dell'Irak, è stato ucciso ieri a Bagdad. « Il suo nascondiglio — ha precisato l'emittente — è stato scoperto ed egli ha cercato di opporre resistenza ai membri della milizia nazionale incaricati di arrestarlo ».

E' stato anche annunciato l'arresto del presidente dello stesso movimento dei « partigiani della pace », Aziz Cherif.

Il colonnello Abdel Salam Aref, presidente della repubblica, è stato promosso al grado di maresciallo. E' questa la prima volta nella storia delle forze armate irachene che un ufficiale riceve questo grado. Il nuovo presidente della repubblica era stato radiato dall'esercito quando fu condannato a morte nel dicembre 1958 dal tribunale militare di Bagdad sotto l'accusa di aver tentato di assassinare il generale Kassem. Lo stesso Kassem lo aveva fatto reintegrare nei quadri degli ufficiali a riposo nel 1961.

Tre capi dell'Oas arrestati in Spagna

MADRID, sabato sera.

Fonti ufficiali spagnole hanno reso noto che quattro dei cinque principali esponenti dell'organizzazione dell'« Oas » in Spagna, sono stati arrestati nel corso di una più vasta operazione contro tutti gli elementi francesi noti per i loro sentimenti antidegollisti.

I nomi degli arrestati non sono stati finora resi noti.

L'ex ministro Strauss a colloquio con Salazar

LISBONA, sabato sera.

Il Capo del governo portoghese, Oliveira Salazar, ha ricevuto ieri l'ex-ministro della Difesa della Germania federale, Franz Josef Strauss, che si trova in Portogallo da una settimana per un periodo di riposo.

Ad Innsbruck 15 persone su 100 con l'asiatica

L'epidemia imperversa nell'Europa centrale - Ad Hasselt (Belgio) il dieci per cento degli abitanti sono stati colpiti - In alcuni casi il morbo è accompagnato dalla totale caduta dei capelli

Nostro servizio particolare

Innsbruck, sabato sera.

L'Austria, come altri paesi dell'Europa centrale, è stata investita in modo massiccio dall'epidemia influenzale, favorita dai mutamenti del tempo, passato dal freddo intenso e secco dei giorni scorsi, a quello umido odierno e alle abbondanti precipitazioni [illegible] che l'accompagnano.

La zona più colpita sembra essere, secondo le segnalazioni pervenute dal Ministero della Sanità, il Tirolo, con particolare riguardo al capoluogo, Innsbruck. Qui, su poco più di centomila abitanti, ben 15.000 sono caduti ammalati di influenza, vale a dire il 15 per cento della popolazione cittadina.

d. k.

Decessi in Belgio tra i bimbi più piccoli

Bruxelles, sabato sera.

In Belgio l'influenza « asiatica » è giunta dalla Germania e si è manifestata in modo massiccio soprattutto nella parte settentrionale del Limburgo. Ieri in tale regione si è registrato nelle scuole oltre il trenta per cento di assenze tra gli insegnanti, e le autorità hanno disposto la chiusura per tre giorni di diversi istituti scolastici, allo scopo di non favorire l'espandersi dell'epidemia tra i ragazzi. Ad Hasselt, capitale della provincia, si calcola che l'« asiatica » abbia colpito almeno il dieci per cento della popolazione.

Le autorità sanitarie belghe hanno adottato tutti i provvedimenti utili a fronteggiare l'attacco del virus dell'« asiatica », pur ritenendo, come del resto i medici tedeschi, che in realtà l'ondata d'influenza sia da attribuirsi a forme epidemiche concomitanti di diversa origine. Tale ipotesi trova conferma nelle conseguenze che ha avuto la malattia su diverse persone: una delle complicazioni più strane è stata la totale perdita dei capelli che si è registrata soprattutto tra i bambini.

u. p.

ULTIMA ORA

La nave «rapita» in rotta per il Brasile

Si consegnerà alle autorità di Rio?

NEW YORK, sabato sera.

Il mercantile venezuelano « Anzoategui », che da quasi una settimana è nelle mani di terroristi del Fronte di Liberazione nazionale, è stato rintracciato questa mattina da un ricognitore statunitense al largo della Guayana olandese, in rotta verso sud-sud-est, vale a dire verso la Guayana francese e il Brasile.

Cade così l'ipotesi che gli oppositori dell'attuale regime venezuelano intendano condurre la nave a Cuba, il che, seppure non era escludersi a priori, era tuttavia improbabile, poiché avrebbe creato notevoli complicazioni internazionali, e messo in grave imbarazzo lo stesso governo dell'Avana.

Si deduce piuttosto, dalla rotta che la nave sembra seguire, che i terroristi oppositori del presidente Betancourt intendano consegnarsi alle autorità brasiliane, ripetendo anche in questo particolare il gesto del capitano Galvao, il quale l'anno scorso s'impadronì di una nave portoghese, al solo scopo di sollevare clamore attorno al regime dittatoriale di Lisbona.

La posizione esatta della nave è la seguente: 180 miglia a nord di Surinam (Guayana olandese); 9 gradi e 8 primi di latitudine nord, 54 gradi e 14 primi di longitudine ovest. Essa procede alla velocità di 12 nodi all'ora.

Non sono note le reazioni del governo venezuelano alla notizia. Nei giorni scorsi esso aveva dichiarato di voler agire con cautela, per non compromettere la sorte dei marittimi coinvolti involontariamente nella vicenda.

Alle Assise di Milano

14 anni alla domestica che uccise la padrona

Milano, sabato sera.

Santa Inzerra, la domestica catanese che uccise la signora Zoppelletto nella casa della quale prestava lavoro, è stata condannata a 14 anni di reclusione, con il condono di un anno, e a 3 anni di internamento in una casa di custodia a pena espiata.

La Corte d'Assise ha ritenuto la Inzerra responsabile di omicidio volontario, con le attenuanti generiche e quella del vizio parziale di mente. La sentenza che dispone anche la interdizione perpetua della Inzerra dai pubblici uffici, è stata pronunciata dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio.

La settimana nelle Borse

Prezzi ancora cedenti a causa della pressione delle vendite che non trovano contropartita - L'indice generale è sceso a 81,91 - Più resistente il settore del reddito fisso Scambi rilevanti e quotazioni in lieve ascesa a Wall Street - Sempre sostenuta la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'entrata in vigore della cedolare è, senza dubbio, il grande scoglio che impedisce e su cui si infrangono tutti i tentativi rivolti a creare un fondo operativo equilibrato ed omogeneo nei nostri mercati finanziari. Le convocazioni, da parte dei consigli di amministrazione, delle prime assemblee annuali, avvertono che tale traguardo tecnico, con tutte le sue strettoie e vischiosità, è ormai imminente e che la mancanza di una ben definita regolamentazione e articolazione dei provvedimenti stessi accresce i timori e le remore psicologiche.

La settimana iniziata lunedì, sotto la pressione di vendite insistenti, che fin dalla apertura facevano diminuire i corsi di circa il due per cento, ha poi continuato, sulla stessa falsariga, anche martedì; e solo nel corso delle due susseguenti sedute si notavano, a prezzi particolarmente depressi, alcuni interventi che, uniti a diverse ricoperture, permettevano alla quota di respirare un poco.

Venerdì, l'avvicinarsi della prima liquidazione mensile e della risposta-premi di febbraio creavano nuovi ingorghi e imponevano la liquidazione delle posizioni più critiche, provocando ulteriori cedimenti e riportando l'indice generale a 81,91.

Alla ribalta di una settimana discretamente attiva per volume, se non per valore degli scambi, troviamo i siderurgici Iri: la Finsider ha annunciato per marzo un massiccio aumento di capitale (un'azione ogni due a lire 625), lasciando invariato il dividendo di 90 lire, ma le negative disposizioni del mercato hanno reso necessario un ricostituito intervento per arginare, a prezzi leggermente cedenti, le insistenti vendite sulle Finsider stesse e, di riflesso, su Terni e Italsider.

Pesanti le Edison, largamente realizzate da quella clientela speculativa rialzista che solo un mese fa ne aveva fatto un punto di forza.

Cedenti le Pirelli italiane che sottoporranno all'assemblea un dividendo di 100 lire, e, specie nelle ultime battute di ieri, le Olivetti.

Piuttosto resistenti gli assicurativi, sempre favoriti dalla restante clientela speculativa, e le Fiat che, molto scambiate, hanno trovato agli attuali limiti dei forti compratori.

In netto regresso le Anic che, diminuite le estimate difese, arretrano del 15%.

Senza iniziative il comparto degli ex-elettrici che, pur perdendo poco terreno, hanno segnato, in qualche caso, nuovi minimi assoluti. Anche qui si manca di chiarezza e si va a rilento: si pensi che gli organi competenti non hanno ancora annunciato in via ufficiale il prezzo medio di compenso dei vari titoli.

Wall Street continua a dare il tono a tutte le altre piazze internazionali, confermando, con scambi rilevanti e quotazioni in lieve ascesa, il favorevole momento attuale. Particolarmente in buona luce sono risultati gli acciai e gli automobilistici che, sulla scorta di positive previsioni congiunturali, hanno messo a segno interessanti migliorie. Discrete le Borse europee, dove gli operatori, superato lo choc della brusca interruzione dei negoziati di Bruxelles, stanno valutando e proiettando nel tempo i primi risultati economici aziendali del 1962.

Il reddito fisso sembra avere trovato, sulle basi attuali, un nuovo equilibrio e gli scambi avvengono con facilità, a prezzi resistenti. Correnti di denaro fresco, in attesa, forse, di un chiarimento generale che consenta investimenti patrimoniali, affluiscono sul mercato sfruttandone quasi per intero le possibilità. Richiesti i Buoni del Tesoro e alcuni fra i maggiori industriali.

Sostenuta la lira ed invariato l'oro.

r. c.

Estrazioni del Lotto 16 FEBBRAIO 1963

						Enalotto Colonna vincente
BARI	54	35	40	29	64	X
CAGLIARI	81	36	28	83	16	2
FIRENZE	53	87	75	28	19	X
GENOVA	55	20	35	67	27	X
MILANO	45	89	26	4	48	1
NAPOLI	5	22	68	59	32	1
PALERMO	24	13	3	21	10	1
ROMA	27	36	33	66	9	2
TORINO	17	41	66	35	46	1
VENEZIA	77	9	8	15	29	X

Una notte nell'Ituri

Antilope Rossa non ha mai visto una *jeep* e non sono sicuro se la considera una bestia o una macchina, forse non possiede esattamente il concetto di macchina, ma se ne sta buono ad accarezzare il lucido cofano e i fanali [illegible] specchia. Standogli accanto, si percepisce un forte odore di muschio che è la caratteristica principale della presenza dei pigmei. Dapprima sembra che l'odore venga da qualche pianta nei paraggi, poiché è cosa frequente trovarsi, in questa rigogliosissima foresta dell'Ituri, di fronte a violenze vegetali che s'impongono di volta in volta o con il colore, o con l'odore (che può essere profumo delicatissimo o terribile fetore), o con l'agguato di liane, di macerati, di tappeti che nascondono baratri. Antilope Rossa è un pigmeo di un nuovo campo che nella periodica migrazione ai margini della grande foresta pluviale s'è avvicinato alla strada tagliata da pochi anni.

Qui si mescolano, nei rari villaggi, i negri Ababus con i Mamvu, con i Babira dagli orrendi piattelli alle labbra e coi bastoncino di osso infilato nel setto nasale. Antilope Rossa non crede negli amuleti che portano i negri. Egli crede soltanto nella foresta e in ciò che essa nasconde: il cielo (perché la foresta nasconde il cielo), la pioggia (perché dalla foresta non si vede donde scenda la pioggia), gli animali (perché i nascondigli loro sono introvabili), i fiori ([illegible] non si sa chi li faccia fiorire), e le acque silenziose che scorrono dappertutto, rivoli, fiumi, ruscelli, torrenti, segni perenni di [illegible] flussi, cascate, rapide, gore, pozzi, sorgenti (che nessuno sa donde vengono e dove vanno). Antilope Rossa crede che un dio stia in mezzo alla foresta impenetrabile e che questo dio sia un cacciatore che ogni tanto viaggia nel cielo e allora la pioggia cessa e appare il suo arco, e l'arco potente del cacciatore di [illegible], che è poi l'arcobaleno.

La sposa di Antilope Rossa, Farfalla Bianca, non crede a tutto questo. Dice, balbettando timidamente in dialetto kibira (e l'interprete traduce con grande sussiego), che il mondo [illegible] per noi mai conoscere per intero: per dire «mondo» usa la parola che significa «foresta», perché essi sono i figli della foresta. Qui nacquero e qui moriranno. Nessun pigmeo dell'Ituri vuole uscire dalla foresta, perché che dappertutto ci sia [illegible] grande foresta. Perché lasciare quell'angolo che conoscono per affrontare l'ignoto?

Farfalla Bianca è molto brutta, purtroppo; purtroppo, perché la sua testolina è una meraviglia di ragionamento e di precisione. Assomiglia straordinariamente a una donnina di casa nostra che pensi con giudizio alle spese quotidiane e consideri ciò che è più economico e conveniente. Fu lei ad accettare di passare, insieme ad Antilope Rossa, una giornata con me e con Jimmy, un negro che fa il violento coi deboli e il debole coi bianchi e coi capivillaggio dove passiamo. Sono sicuro che convinse il marito con buoni argomenti a base di induzioni sulla qualità di sigarette che possedevo, o sulla qualità dei fiammiferi che gli avrei dato, o sul numero dei pezzi di tela. Ciò che li sorprese fu la *jeep*, perché, evidentemente, gli altri bianchi incontrati avevano raggiunto il loro campo a piedi. Ma lei e il marito, a quei tempi, stavano molto lontani dalla strada presso la quale ci troviamo ora.

Avevo pensato molte volte, prima d'ora, a una notte passata tra i pigmei nella foresta dell'Ituri, e mi domandavo quali impressioni potesse mai suscitare, quali sentimenti potesse far sorgere. Mentre cade la sera e le ombre tra gli alberi divengono enormi, impalpabili chiazze di buio, mentre i pigmei accendono altri fuochi che danzano nella radura e i bambini stanchi si buttano sui letti di foglie di *phrinium*, mi trovo a non provare alcuna sensazione se non una specie di calmo benessere. L'aria è tiepida e non c'è alcun [illegible] di brezza, anche se, aguzzando lo sguardo verso il debole chiarore latteo che traspare fra gli arabeschi del fogliame, si vedono le cime degli alberi muoversi leggermente. Jimmy è vicino a me, e dai suoi occhi vedo palesemente che non gli piace trovarsi in questo posto, senza nessun altro negro al di fuori dell'interprete warega. Il quale, d'altra parte, non parla con alcuno se non per doveri professionali.

Jimmy si accosta ancora di più e sussurra:

— Siamo sempre in tempo ad andarcene. Conosco la strada fino alla *rest house*. In quattro ore ci siamo.

— Ma di che cosa hai paura?

— Paura? Di che cosa si deve aver paura qui? Non si vede il cielo, non si vedono le montagne, non si vedono fiumi, ma si sente scorrere l'acqua, non si vedono animali, ma si sentono tutti i loro rumori. Io non ho paura di qualcosa: qui tutto è paura. Bisogna esserci nati per restarci.

— Ma domani ce ne andremo. Stai tranquillo. Antilope Rossa ha avuto molte sigarette e ci farà anche una piccola danza coi suoi amici.

Infatti, mentre sto aspettando che ci portino da mangiare secondo quanto promesso (carne di antilope e un passato di banane), ecco che alcuni pigmei si fanno avanti con pezzi di pelle di leopardo annodati sul cranio e dondolando le anche, in assoluto silenzio. Jimmy si agita e [illegible]. Poi, quando i pigmei si sono portati vicino a noi, allineandosi in semicerchio, ecco che da una capanna emisferica balza fuori con un gran grido disumano proprio Antilope Rossa, spiccando salti da forsennato. Alle sue grida laceranti fa eco, immediatamente, un coro di singhiozzi ritmati, qualcosa che, mentre i minuti passano, prende il tempo di un sottofondo ritmico, come se qualcuno, lontano, suonasse una batteria. La piccola folla del villaggio esce dalle capanne, butta legna sui fuochi, alte s'alzano le vampe con lingue gialle e smisurate. Qualcuno batte le mani a [illegible], altri si percuotono le braccia, altri le cosce, pur di tenere il ritmo. E Antilope Rossa, in mezzo a questa improvvisa sarabanda, spicca salti sovrumani. Ogni volta che atterra vicino a noi, balzandone via subito, vedo Jimmy rabbrividire e alzare su di me i suoi occhi di maiolica. Ha paura e non capisce.

— Anche al tuo paese fate così — gli sussurro.

Ma lui alza due dita e le scuote vivacemente, facendomi segno di no, quasi supplicando. Ma intanto [illegible] e sorride ai pigmei quando mi passano vicino nella loro pantomima che si svolge e si [illegible] come un lungo [illegible] serpente. Poi i fuochi si abbassano lievemente, finché non ne [illegible] che un debole chiarore, qua e là occhi di brace che sembrano pupille di giganteschi felini, e i piccoli uomini continuano a saltare e a cantare questa loro [illegible] che uccide ogni volontà e che costringe alla melanconia e ai ricordi.

La notte ha ormai occupato ogni spazio tra gli alberi, i danzatori sono scomparsi, si odono soltanto le loro voci basse e gutturali, come singhiozzi di un intero popolo su un destino di morte. Jimmy, pur di sentire la mia presenza, mi tocca una scarpa e mi guarda costantemente. Vedo nel buio il bianco dei suoi occhi, sento dalla sua mano sopra la scarpa che sta tremando.

— Ma cosa [illegible] fanno altro che chiamare i leopardi — mi dice terrorizzato. Poi, all'improvviso, i fuochi balzano alti di nuovo, i giovani della tribù vi gettano bastoncini di resina e foglie a piene mani, come versando [illegible] di vittime [illegible] un'ara di sacrificio. Le fiamme crepitano sui rami e sembra che fra poco tutta la foresta debba prendere fuoco. Jimmy balza in piedi e corre fino alla *jeep* e vi salta sopra, e agguanta il volante. Ma io ho la chiave in tasca e lui ne ha conto disperati. Antilope Rossa mi passa vicino e conduce per mano Farfalla Bianca che reca un gran cesto di foglie. La sposa-bambina sorride, e mostra candidi denti, leggermente limati per scopi estetici, e mi porge carne di antilope e banane. Le sorrido e le rispondo prendendo la mia parte, la figura di Jimmy rannicchiato sulla *jeep*.

Ma lui non capisce. Chiamo l'interprete warega:

— Dille che Jimmy ha [illegible] dei leopardi e non ha più fame.

Il negro dalla faccia impassibile mi guarda e mi sussurra:

— Non ripeterò la parola leopardo, *m'tunga*. Le dirò scimmie. Le dirò che ha avuto paura delle scimmie. Sai, hanno ballato la danza dei leopardi, proprio per scacciarli. Ieri ne hanno seguito le tracce, ma non li hanno trovati.

Farfalla Rossa sorride alle parole del negro dette in dialetto kibira, che è tutta una scoppiettante musica di vocali e consonanti sonore. Chiama Antilope Rossa e altri uomini e gli racconta evidentemente che Jimmy ha avuto paura delle scimmie, durante la pausa al buio. I pigmei ridono tutti insieme ad alta voce e la radura si riempie delle loro grida e dei rumori del campo che si prepara per la notte.

Roberto Bosi

DETTO FRA NOI

Fate le boccacce, prego

Lettera di «Daniela» - Pisa:

«Prima la sorte mi ha colmata, poi improvvisamente mi ha tolto tutto, facendo di me un rottame. Sono ancora giovane (trentadue anni), ma la mia vita è finita, perché il mio amore è morto. Eravamo nella stessa macchina quando andò a schiantarsi contro un albero: io ho sopravvissuto, ma non mio marito, non il bimbo che portavo in me e che aspettavamo con una gioia senza limiti. Una strada bagnata, un attimo fatale e tre vite distrutte. Non amerò più, io che ho amato con tutta me stessa e sono stata amata senza riserve dall'uomo più dolce, più adorabile del mondo. Continuo a ribellarmi contro questo dolore inumano; tiro avanti a forza di sonniferi e... di alcool, io che non ho mai bevuto un goccio di liquore quand'ero felice; cerco di stordirmi, di [illegible], ho pietà di me stessa. Perché le scrivo? Non lo so».

Lettera di «Una ragazza sola» - Verona:

«Di mio padre non ricordo quasi nulla, ci lasciò che ero bambina. La mamma lavorava perché potessi studiare, ma si ammalò quando avevo diciassette anni e dovetti mettermi a lavorare io, perché non avevamo nulla, solo un aiuto saltuario degli zii. Senza di loro non avrei potuto neanche curare la mamma. Il mio stipendio di stenodattilografa all'inizio bastava appena per l'indispensabile. Ho visto la mamma morire un giorno dopo l'altro, per anni. Quando le mie colleghe uscivano dall'ufficio avevano l'innamorato ad aspettarle, io invece correvo a casa col cuore in gola, sempre temendo una disgrazia. Di festa le mie compagne andavano spesso in gita, io non potevo mai permettermelo: la domenica era l'unico giorno da dedicare interamente alla mamma, che la aspettava con ansia tutta la settimana. Quand'è mancata ed ero libera di andare con le altre non potevo più farlo, perché avevo il cuore stretto. Lei comprende che cosa sia tornare a casa e non trovar nessuno ad attendermi. Le colleghe non sono cattive, ma preferiscono l'allegria e non mi frequentano volentieri perché dicono che ho sempre la faccia da funerale. Alcune di loro stanno per sposarsi, oppure si distraggono con dei giovanotti; io non so cosa sia l'amore, nessuno s'interessa a me per quanto non sia precisamente brutta. Ma forse non lo richiamo, forse si capisce che passo le serate a piangere perché, se di giorno c'è il lavoro a occuparmi, quando torno nella mia camera con cucinino ho soltanto silenzio e vuoto intorno a me e non mi viene neanche desiderio di mangiare...».

Lettera della signorina Maria S. - Torino:

«Ventitré anni, castana con occhi chiari, alta, snella, per la strada mi guardano e trovo sempre chi mi sia dietro: ma i ragazzi, dopo essere usciti qualche volta con me trovano delle scuse. L'ultimo sembrava innamoratissimo, anche a me piaceva abbastanza, poi ha cominciato a dire che capiva di non "legare" perché mi vedeva sempre così mesta. Ma è la mia natura, rido poco e basta un nonnulla a rendermi nervosa. Che posso fare?».

Una fotografa americana, divenuta famosa per i suoi ritratti di celebrità, mi mise a parte d'un piccolo trucco grazie al quale poteva cancellare dal volto dei soggetti gli atteggiamenti nervosi e i sorrisi stereotipati. Non appena una bella cliente sfoderava la sua migliore espressione di circostanza davanti all'obbiettivo, la fotografa diceva con voce suadente: «Signora, la prego, mi faccia delle smorfie. Sberleffi, boccacce, come quando era bambina e la maestra le voltava le spalle». Dopo un attimo di stupore, la cliente cominciava a tirar fuori la lingua, storcere le mascelle, digrignare i denti, strabuzzare gli occhi. E, subito, quella ginnastica clownesca le distendeva la faccia, irradiandovi una gioia infantile. Solo allora veniva scattata la fotografia. Anche gli uomini celebri erano sottoposti al medesimo sistema: prima le boccacce, poi l'istantanea che li coglieva sorridenti, rischiarati, ringiovaniti (con loro sommo compiacimento: gli uomini illustri, e quelli politici in particolare, nascondono un'anima da civetta). Le donne che hanno la fatica e il sorriso difficile, possono adottare questo metodo: dieci boccacce al mattino, prima d'uscire, risveglieranno in esse, anzitutto, il senso dell'humor, che è un gran distensivo dello spirito e una ottima crème de beauté; lo sguardo brillante e l'espressione viva, contribuendo almeno per due terzi al fascino d'un volto, al suo potere di richiamo. La gaiezza piace a tutti; agli uomini in modo particolare. La chiave del successo di certe donne mediocremente belle o decisamente bruttine, capaci persino di sbaragliare concorrenti più giovani e innegabilmente graziose, è in genere una questione di luce: dell'occhio, del sorriso, financo della pelle; una piccola fiamma che dall'interno soffonde l'esterno d'un alone indefinibile e pressoché irresistibile. Accendete questa fiammella (basta un piccolo amore e a volte una speranza d'amore) e una ragazza fino a ieri insignificante e la vedrete d'un colpo risplendere. Ma se l'amore non c'è? Se si è desolatamente sole, come Maria S., in una stanza arredata ogni sera da un insopportabile silenzio? E se, proprio a causa di questo, si esce di casa al mattino con l'occhio atono, la pelle grigiastra e quella piccola piega d'amarezza agli angoli della bocca, che distolgono gli sguardi maschili da una figuretta altrimenti piacevole o addirittura bella? Giro vizioso, che solo il caso può interrompere. O uno sforzo superiore di volontà. La solitudine non è quasi mai una vocazione nelle donne. E' piuttosto una condanna inflitta dalla vita, spesso senza motivo. Così è accaduto a Maria S. Si può mutare il corso d'una vita, semplicemente con la volontà? Rispondo di sì. Volendo, si può evitare d'insabbiarsi lentamente in una solitudine tetra e disfarsi giorno per giorno delle cose che danno il gusto di vivere e magari la possibilità di vivere. Volendo, una ragazza ancora giovane e graziosa può riallenarsi alla socievolezza, coltivare in sé il desiderio innocente di piacere, la gioia semplice e quotidiana di esistere. Perché questa gioia ha la sua sorgente in noi stessi. Il motivo primo dell'infelicità di tante donne — sole e no — è che esse attendono la propria felicità soltanto dagli altri, dalle circostanze, dagli incontri, insomma dal di fuori. E ignorano l'altra felicità, quella intima, quella che uno costruisce pian piano dentro di sé — valendosi magari di lunghe ore di solitudine, di riflessioni amare, di silenzi penosi — e che è la più sicura, o comunque la più durevole.

Ma come parlare di gioia e felicità a Daniela, la cui lettera (che ho dovuto trascrivere solo in parte) è tutta un appassionato grido di rivolta contro il dolore? Che dirle, se non che è inutile rivoltarsi contro il dolore e cercare di «stordirsi» per ritrovar la pace? Un dolore bisogna accettarlo, E poi guardarlo in faccia. Soltanto allora comincia a perdere la sua ferocia, come quei grossi cani che smettono di ringhiare e tornano alla cuccia non appena qualcuno li fronteggia alzando la voce. Inoltre non bisogna impietosirsi troppo su sé stesse. Basta guardarsi con intenerimento per esser pronte a tutte le debolezze. Che Daniela si dimentichi; e smetta d'ipotecar l'avvenire. Nessuno sa che cosa l'avvenire gli riserbi. Essa non è la prima donna che abbia disperato di tutto e non sarà l'ultima a vedere, forse improvvisamente, le proprie piaghe rimarginarsi, poi chiudersi. E aprirsi per lei nuove speranze di vita. Invece di lottare contro le onde, cerchi di tenersi a galla, come un sughero. Il tempo passa. La serenità è una questione di coraggio, ma soprattutto d'infinita pazienza.

Lettera di «Adamo senza Eva» - Sampierdarena:

«Ho trentacinque anni, tutti mi dicono che è l'ora di prender moglie. E io la prenderei volentieri, ma sono ossessionato dalla paura di sbagliarmi...».

Penso che si debba affrontare il matrimonio come un viaggio. E non pensar continuamente: «Può capitar qualcosa». Se capita qualcosa, si vedrà; ma intanto uno viaggia tranquillo. Diversamente, è meglio restare a casa.

Lettera del dott. Maurizio F. - Torino:

«Settimane or sono ci fu una Messa in suffragio per un sovrano scomparso. Entrai un momento nella chiesa e vidi che molti piangevano. Io posso comprendere la fede monarchica, ma quelle lacrime no. A dieci e più anni dalla morte è difficile piangere anche un parente stretto».

Le lacrime commemorative escono da ghiandolette particolari, direi festive, che non hanno nulla in comune con le altre, quelle quotidiane e possono spremer lacrime non solo a distanza di decenni, ma di secoli. Il 21 gennaio scorso, a Parigi, nella chiesa di Notre Dame des Victoires, venne celebrata una Messa in memoria di Luigi XVI, ghigliottinato nel 1793. E un testimone oculare racconta che molti dei presenti piangevano.

Lettera della signora C. C. - Torino:

«Abbiamo acquistato un "cinbot" nella zona di Saluzzo, per una cifra minima. C'è un bel prato all'intorno, ma la casa richiederà molte riparazioni per diventare abitabile. Vorremmo mettere le stanze in condizione di accoglierci qualche giorno di fine settimana, a primavera, ma i nostri mezzi sono limitatissimi e basteranno appena per le spese urgenti. Si può rimediare con una vasca di gomma all'esterno del bagno, tirar l'acqua dal pozzo e cucinare rudimentalmente; ma come supplire alla mancanza di servizi igienici? I nostri predecessori ricorrevano all'aperta natura».

Se ritiene che le petit coin (o the loo come lo chiamano brevemente gl'inglesi) non debba rientrare fra le spese urgenti, segua l'esempio della principessa Margaret, la quale nella sua dimora di Kensington Palace, andata a fuoco settimane or sono, aveva risolto personalmente e originalmente il problema del loo, utilizzando una vecchia sedia Queen Anne: cioè uno di quei tronetti dal sedile bucato che offrivano ai nostri avi un perfetto conforto e la possibilità di restar dignitosi, pur nei momenti di più umile emergenza. Non le sarà difficile trovarne uno da qualche rivendugliolo della zona.

Lettera di «Un siciliano» - Genova:

«Mi rallegra sapere che finalmente anche Taormina ha il suo casinò, che permetterà ai turisti di divertirsi e darà lavoro a un mucchio di persone...».

Compresi i bari. I quali sono gli unici giocatori che non giochino per divertirsi, ma per lavorare.

Clara Grifoni

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI IMPERMEABILI

Eleganti sotto la pioggia

Per gli uomini, un deciso ritorno alla classicità più spoglia ed allo stile inglese - Per le donne, tavolozze di colori brillanti per rallegrare le giornate grigie - Modelli per le ore pomeridiane e cappe per la sera

Modello «Erica». E' in cotone makò color palude. Tale creazione lascia libertà di movimenti ed abbina la praticità dell'impermeabile alla eleganza del mantello

Nostro servizio particolare

Firenze, sabato sera.

A chiusura della seconda edizione della «Settimana dell'impermeabile» che si svolge in questi giorni a Villa Medici, avrà luogo domani il congresso internazionale dei commercianti di impermeabili, per il quale già si sono registrati arrivi non solo dalle città italiane, ma dal nord Europa, dall'America, dal Medio Oriente e dal Sud Africa.

L'incontro tra questi operatori commerciali tratterà le condizioni per un'azione di permanente sviluppo del mercato internazionale dell'impermeabile, il miglioramento dei prodotti nonché l'impiego sostitutivo di altri capi di abbigliamento; l'aumento delle vendite sia in primavera sia in autunno, la affermazione dell'impermeabile come elemento di moda a livello di massa.

Non si può infatti negare una moda vera e propria dell'impermeabile, e questa «Seconda settimana dell'impermeabile», che è l'unica rassegna specializzata in Europa, indica le ultime novità sotto la pioggia.

Per gli uomini c'è il deciso ritorno alla classicità più spoglia, basata sulla sobrietà di puro stile inglese: linea diritta, collo piccolo e chiuso, manica raglan, abbottonatura nascosta ad un patto. Netta prevalenza dei colori scuri: nero lavagna; blu marino; grigio autostrada e antracite; le tinte chiare sono applicate unicamente e in piccola misura agli autocoats. Sono stati sacrificati ganci, spalline, fibbie rilucenti cerniere che erano appuntate qua e là senza alcuna ragione. Come nota caratteristica per puntualizzare l'influenza inglese è stato presentato il modello maschile alla Sherlock Holmes; disegno principe di Galles con grande mantellina staccabile. Nei tessuti c'è un largo impiego della gabardina di lana impermeabilizzata per il tipo «sole-pioggia», e cioè soprabito-impermeabile; del tessuto di cotone puro o frammisto a fibre sintetiche e, per il genere «tascabile», della seta naturale e del nylon.

Le signore hanno invece a disposizione una tavolozza di colori solari e brillanti, che sono una sfida al grigiore delle giornate di pioggia: il giallo sole, il rosa salmone, il terra di Siena, il rosso squillante e il blu pavone. La foggia, pur essendo estremamente lineare, si avvale di effetti insoliti con l'applicazione di piccole cappette movibili, di sciarpe e di cappucci. Giovanili le piccole redingote, dal collo diritto, con motivi di pieghe a mantice al fondo; pratiche le mantelle da portare sopra i tailleurs e disinvolti i modelli di tipo militare abbottonati a doppio petto con piccoli bottoni di metallo dorato. Molto importanti sono le fodere in seta o in cotone a fiori piccoli e grandi; a pois ed a riquadri contrastanti con l'esterno, che è in prevalenza di puro cotone o misto a fibre sintetiche.

I confezionisti si sono preoccupati di creare anche dei modelli per le ore eleganti, per le piogge pomeridiane e serali. Per cocktail i modelli acquistano toni scuri: verde cupo, blu notte e nero. Sono realizzati in seta, raso e velluto (s'intende tutti i tessuti sono posti ad impermeabilizzazione), hanno delle fodere molto brillanti in tinte unite; si adornano di motivi di balze piatte; di elaborati tagli in sbieco e di lucente passamaneria. Sensazionale è stata la presentazione d'una cappa da gran sera lunga fino a terra in velluto impermeabilizzato nero, foderata in broccato laminato oro, con piccolo collo chiuso da due vistosi fermagli in oro, rubini birmani e brillanti. Il suo valore è paragonabile a quello d'una pelliccia pregiata: è il «visone per la pioggia notturna».

Elsa Rossetti

Rivolta a Potenza in un riformatorio

Domata dai carabinieri - Aggrediti il direttore e gli agenti

Potenza, sabato sera.

(o. g.) Un'inchiesta è stata disposta dal Ministero di Grazia e Giustizia per una sommossa avvenuta nel riformatorio minorile di Avigliano.

Sei giovani, tutti della provincia di Napoli, erano riusciti a fuggire calandosi da una finestra con una corda ricavata da strisce di lenzuola. Scoperta l'evasione, pattuglie di carabinieri rintracciavano i giovani a Potenza, in contrada Tiera. Essi venivano riaccompagnati all'istituto. Ripartiti i carabinieri i sei corrigendi — forse esasperati per aver visto fallire il loro piano — sobillavano gli altri ragazzi.

Poi, messisi alla testa di un numeroso gruppo, organizzavano un tumulto, aggredendo il direttore, alcuni funzionari e gli agenti di custodia che sono disarmati.

Era così necessario avvertire ancora i carabinieri che, senza ricorrere alla forza, ottenevano che la massa, unitasi ai sei, li abbandonasse.

Nella città di Stalinabad, ora ribattezzata

A morte per corruzione un sindaco nell'Urss

Accettava compensi per favorire talune persone nell'assegnazione di alloggi ed automobili - Il carcere a due complici

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Il sindaco di Dushanbe, capitale della Repubblica sovietica del Tagikistan, è stato condannato a morte dalla Corte Suprema sotto l'accusa di corruzione. La sentenza verrà eseguita mediante fucilazione.

Tre collaboratori del sindaco sono stati condannati a pene di carcere varianti da quattro ad otto anni. Gli imputati avevano accettato compensi per favorire talune persone nell'assegnazione di alloggi e nella concessione di precedenze per l'acquisto di automobili.

Il processo è durato due mesi. Prima della destalinizzazione imposta dal primo ministro Krusciov, la città di Dushanbe — dov'è avvenuto il fatto, ora divulgato dai giornali — recava il nome di Stalinabad.

A proposito di pubblicazioni giornalistiche vi è da rilevare che le «Isvestia», organo del governo sovietico, hanno pubblicato ieri sera un nuovo attacco contro il celebre scrittore Ilya Ehrenburg, accusandolo di non avere levato una voce di protesta durante le epurazioni staliniane. L'attacco è contenuto nella rubrica delle lettere al direttore del giornale e prende la mossa da una dichiarazione che lo scrittore ha pubblicato nel suo libro di memorie, «Popolo, anni, vita».

Nel volume, Ehrenburg ha affermato di essere stato «costretto a tollerare tali repressioni in silenzio e a denti stretti».

In una delle lettere pubblicate ieri sera dalle «Isvestia», il lettore N. Sergeyev, iscritto al partito, scrive tra l'altro: «Qualsiasi giustificazione di silenzio durante il periodo staliniano del culto della personalità, come è stata esposta ad Ehrenburg, costituisce una tendenza estremamente pericolosa per la verità storica».

Vi sarebbe da rilevare che nei tempi di Stalin, viveva in Russia anche un certo Krusciov, e non certo in una posizione politica trascurabile: non risulta però che Krusciov abbia allora condannato i soprusi e le crudeltà più di quanto abbia fatto Ehrenburg.

B. L.

OROSCOPO

DOMENICA 17 FEBBRAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Plutone e Urano, trigono a Marte, sestile a Mercurio. La diplomazia vi garantirà il successo. Aiuti speciali non sono da escludersi. Ponderate tutto bene prima di intraprendere lunghi viaggi. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* delicate questioni di lavoro si presenteranno sotto un aspetto non facile. Organizzatevi meglio e state pronti. *Vita affettiva:* vorranno conoscere le vostre intenzioni: attenzione a non rispondere troppo in fretta. Riflettete a lungo. *Salute:* lievi reumatismi da curare in tempo.

Ariete - *Lavoro:* Data una certa atmosfera di incertezza è meglio attendere per le decisioni importanti. *Vita affettiva:* nella sfera amorosa ci sarà qualche insoddisfazione, e una certa depressione. Serata migliore. *Salute:* ottima forma: state bene e potrete usufruire di nuove energie.

Leone - *Lavoro:* nelle vostre attività nuovi elementi [illegible]

Previsioni collettive. **Toro:** le questioni di cuore non vi impegneranno eccessivamente, e questo sarà un bene. Atmosfera rilassata e contrasti appianati. **Gemelli:** smarrimenti oppure spreco che potrete evitare con più attenzione. Una giovane vi darà soddisfazioni. **Cancro:** avrete intuizioni più vive del solito; tuttavia se volete prendere delle decisioni non siate troppo precipitosi. **Vergine:** sarete alleggeriti da ogni peso e spiccherete il volo. Gli avversari vi temono. **Bilancia:** è meglio non fare eccessivo affidamento sugli anziani. Sarà bene far leva sulle vostre risorse morali. **Scorpione:** se volete concludere qualche cosa dovrete vincere la tendenza alla pigrizia. **Capricorno:** avrete un importante incontro e dovrete sostenere una prova non comune; saranno necessari calma e nervi a posto. [illegible]

LUNEDI' 18 FEBBRAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, sestile a Saturno, quadrato a Giove; Saturno in quadrato a Nettuno. Scritti vantaggiosi che determineranno spostamenti utili. Ispirazioni. Aiuti e simpatie di sicuro affetto. Potrete assolvere i vostri impegni senza compromettervi. Approfittate di questo momento fecondo. Tipi: Gemelli, Sagittario e Leone.

Gemelli - *Lavoro:* mattinata abulica, ma dovrete reagire per mettervi in condizione di raccogliere quello che la fortuna vi ha preparato. *Vita affettiva:* serata piuttosto movimentata, ma in definitiva poco soddisfacente. Arriveranno chiarificazioni utili. *Salute:* attenzione alle lusinghe della tavola. Per il resto, tutto andrà bene.

Sagittario - *Lavoro:* fatti strani vi renderanno perplessi. [illegible]

Leone - *Lavoro:* insperato guadagno e promesse per un futuro lavorativo più rimunerato. Stima dei superiori per una brillante idea. *Vita affettiva:* un comportamento volubile potrà creare incomprensione e antipatie. Vi consiglio la diplomazia. *Salute:* salute ottima e buon rendimento del vostro organismo.

Messaggio stellare per i nati dell'Ariete: invito o viaggio da elaborare. Potrete partecipare ad una riunione, ma senza impegnarvi troppo. **Toro:** accordatevi in tempo utile: una parola lanciata al momento opportuno vi darà piena rivincita. **Cancro:** qualche incerto arrotonderà il vostro bilancio. Possibilità di progredire e di farsi stimare da tutti. **Vergine:** piccole discordie che finiranno con reciproche accuse. **Bilancia:** via il pessimismo e siate meno titubanti: con un po' di brio e di gaiezza attirerete su di voi la benedizione del Signore. **Scorpione:** non è tardi per realizzare quanto avete in mente. Bandite la pigrizia e lavorate sodo. **Capricorno:** in quanto alla vostra attività lavorativa e professionale, tutto fa supporre che sarà una giornata tranquilla e promettente. [illegible]

T. Palamidessi

La moda

L'Oriente negli abiti da sera

La lunga tunica, attillata in vita e svasata sul fondo, si sta rivelando una delle linee di maggior successo dell'attuale stagione. Lo dimostra il fatto che essa può essere usata in abiti realizzati con una gran varietà di tessuti o anche un insieme dove la tunica assume più che altro il carattere d'un vero e proprio mantello. Si tratta di una tendenza che quasi certamente proseguirà anche nella prossima primavera, in quanto riguarda un capo di vestiario per la cui confezione possono essere utilizzate stoffe più leggere di quelle invernali. Ciò è possibile poiché la tunica non perde nulla del suo effetto anche se realizzata con tessuti che, a prima vista, farebbero pensare di non essere adatti ad essa.

Della tunica si può dire che ha un qualcosa di ispirazione orientale e proprio per questa ragione essa si presta a essere utilizzata per abiti da sera che ricordano i costumi dei «rajah». Qualora si voglia orientare la propria scelta verso una di queste sontuose toelette da sera, la preferenza per quanto riguarda la stoffa non potrà che essere ovvia. Si punterà cioè su tessuti ricchi e lavorati come il broccato e il «faille», senza però che nulla impedisca di fermarsi sul crespo nelle tinte pastello o in colori più tradizionali, quali il bianco e il nero.

L'insieme qui accanto raffigurato, di Gustave Tassell, consiste di un semplice abito molto aderente in vita, con una scollatura rotonda e privo di maniche. Sopra di esso si indosserà la tunica, anch'essa attillata, che si differenzia però dal vestito per il fatto che si allarga sul fondo. Notare le due impunture verticali sul davanti e sul dietro il cui scopo è di dare aderenza al corpino e di accentuare il movimento di ampiezza della parte inferiore. Le maniche sono a «raglan» e la scollatura rotonda. A rendere più misterioso questo capo di vestiario, contribuirà un cappello a turbante completato da una veletta che dovrà coprire l'intero viso.

La salute

Attenti alla raucedine...

«Da qualche settimana — scrive il signor P. U. — soffro di una noiosa raucedine. Cosa posso fare?». Di solito, la raucedine è causata da un raffreddore persistente o da strapazzo delle corde vocali. E' tuttavia prudente farsi vedere da un medico, se il malanno dura più di tre settimane. Ci sono molte probabilità che la raucedine non abbia una causa molto grave, ma non bisogna correre rischi. Il cancro della laringe non è tumore insidioso come gli altri. Esso è causa di raucedine già nella sua prima fase, quando ancora la cura è possibile. Inoltre esso si forma in un'area che il medico può esaminare con uno speciale specchietto.

Rimedi popolari

«Mio marito — dice la signora T. D. — ha sempre disturbi di stomaco. Un nostro conoscente gli ha consigliato di bere una volta al giorno del miele sciolto in un po' d'aceto, con l'aggiunta di qualche goccia di iodio. Che cosa suggerite?». Di rivolgersi ad un medico il quale potrà far la diagnosi del male e prescrivere un rimedio moderno.

Romanzo rosa...

«Un giovane di mia conoscenza — scrive la signorina R. P. — è ammalato da qualche settimana. La malattia non mi sembra grave, eppure egli afferma tristemente di non voler più guarire. Che cosa si può fare per lui?». Il caso non è nuovo, stando a quanto afferma un'infermiera (piuttosto graziosa) di nostra conoscenza. Quando un paziente insiste troppo per averla al capezzale ed essere aiutato «a ritrovare la volontà di vivere», essa dice: «Abbiate pazienza, il medico che vi cura è innamorato di me ed è molto sospettoso...». L'infermiera ci assicura che il paziente, da quel momento, cerca solamente di guarire al più presto.

La bellezza

Giovanili a quarant'anni

Può una donna di quarant'anni mantenersi giovanile? Sì, naturalmente, e la miglior dimostrazione di ciò è fornita da uno stuolo di attrici, le quali ovviamente sono le più sensibili agli inconvenienti connessi con il trascorrere del tempo. Possiamo citare fra le altre Joan Crawford, Loretta Young, Rosalind Russell e Marlene Dietrich.

I primi segni rivelatori dell'età si manifestano nella figura con l'ingrossamento dei fianchi e della vita nonché con la tendenza del seno a cadere. La soluzione a questi problemi è identica per tutte le età: dieta, ginnastica e massaggi. Così come ad un certo punto della nostra vita si provvede a cambiare il trucco e l'acconciatura, onde accordarli ad un viso non più fresco, del pari si deve cambiare la dieta. Sarà quindi indispensabile procedere ad un accurato conteggio delle calorie, poiché l'aumento di peso sta quasi sempre a indicare che si mangia troppo. Raramente un inconveniente del genere è da attribuire a una disfunzione ghiandolare. Inoltre il portare in giro qualche chilo in meno, vi farà sentire più giovani. Tuttavia, prima di mettervi a una severa dieta, farete bene a consultare il vostro medico. Comunque, il controllo di quel che mangiate non è sufficiente. Altrettanto importante è l'esercizio fisico e non dite, come accade di solito, che non disponete dei venti o trenta minuti necessari per fare un po' di ginnastica. Questa dovrà essere divisa in due parti: una metà dedicata ad esercizi per tonificare il corpo in generale, e l'altra metà per sopperire a specifici inconvenienti della vostra figura. Fate gli esercizi quotidianamente e senza stancarvi troppo. Cominciate con pochi minuti che aumenterete poco alla volta per giungere alla mezz'ora.

Se ne avete la possibilità, non dimenticate i massaggi, tenendo presente che essi vanno effettuati da una persona veramente capace e non da una delle tante massaggiatrici improvvisate. In molti casi il massaggio non fa dimagrire, ma ha l'effetto di tonificare i tessuti e di impedire che essi si affloscino quando, durante la dieta, comincerete a perdere peso.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento del conto corrente postale numero 2/12535 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 250 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle corrispondenze.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 120 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 120 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI EMISSIONI L. 150 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

RODOPE

Una festosa accoglienza

XIV — Dopo che il suo amante Esopo, schiavo al pari di lei, ha preferito la libertà al suo amore, Rodope è riuscita a realizzare tutte le sue aspirazioni. E' stata per breve tempo l'amante del faraone Amasis che l'ha affrancata e ricoperta d'oro, ed è diventata la più famosa, la più ricca cortigiana di tutto l'Egitto. Rodope un giorno viene a sapere che Esopo si trova alla corte di Amasis e gli invia un messaggio.

Amasis tratta con i riguardi dovuti ad un saggio Esopo, che racconta e mima, dinnanzi alla corte, le sue favole ed i suoi apologhi. Esopo trova anche le risposte per gli enigmi che vengono sottoposti alla sua sagacia, indovinelli di questo tipo: «C'è un grande tempio sostenuto da una colonna circondata da dodici case che hanno, ciascuna, trenta pilastri, ed attorno a questi pilastri passeggiano, l'una dopo l'altra, due donne, una bianca ed una nera». Esopo non rimane a lungo in imbarazzo: «Il tempio è il mondo — dice; — la colonna,

l'anno; le case sono i mesi, ed i pilastri i giorni, attorno ai quali passeggiano alternativamente il giorno e la notte». Ritornando da una di queste sedute in cui diverte ed istruisce Amasis e la sua corte, Esopo vede farglisi incontro un magnifico schiavo che, giunto da Naucratis su un carro trainato da veloci destrieri, gli porta un messaggio. Esopo si legge: «Io ti odiavo, ma ora sono felice. La felicità rende indulgenti: ora ti ho perdonato. Mentre tu sei tanto vicino, rifiuteresti di rivedere colei che un tempo hai amato? Rodope». Esopo

si sente al tempo stesso lusingato, turbato, inquieto. Vedendolo esitare, Bezeleel gli dice: «Venendo a sapere che tu ti trovavi a Menfi, Rodope ha pianto di gioia...». Commosso, e senza dubbio ansioso di contemplare, ricca e celebre, colei che aveva amato quando era schiava, Esopo risponde al messaggero della bella cortigiana: «Ti seguo!». Esopo, giunto al palazzo di Rodope, passa di meraviglia in meraviglia. La tracia, vestita con grande sfarzo, lo attende assisa su un seggio di avorio e d'oro. Scorgendolo, si alza dicendogli: «Salute al

genio! Salute ad Esopo!». Ed invita il favoliere a sedersi accanto a lei, su un seggio uguale al suo. Poi ad un cenno di Rodope dodici musici intonano sull'arpa un'aria di benvenuto, mentre venti abili ballerine eseguono dinnanzi alla cortigiana ed al suo invitato un lascivo balletto. I musici e le ballerine si ritirano. Rodope fa risuonare un gong, e numerosi schiavi nubiani ed etiopi portano un lungo tavolo imbandito con pesci, carni, cacciagione, focacce e frutti. La famosa cortigiana fa sedere Esopo vicino a lei, al tavolo, ed i due ex-amanti cenano, soli, come due innamorati...

SEGUE: La vendetta

Sophia sta girando in Spagna

Sophia Loren ha cominciato a Madrid la lavorazione del film «La caduta dell'impero romano». Impersona Lucilla, figlia dell'imperatore Marco Aurelio (Tel.)

SARA' LA VOLTA BUONA?

L'arbitro di calcio davanti alla Cassazione

I grossi strascichi di una partita disputatasi in un paesello della provincia di Latina e conclusasi con un'aggressione al direttore della gara - Ora la Suprema Corte dovrà stabilire, in maniera definitiva, se l'arbitro è da considerare, o no, un pubblico ufficiale

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Saranno i giudici della Corte Suprema di Cassazione, investiti per la prima volta di questo interessante argomento, a stabilire se l'arbitro delle partite di calcio deve considerarsi o meno pubblico ufficiale. I giudici della Corte d'Appello di Roma, infatti, nel confermare la decisione del tribunale di Latina (che, prendendo in esame un particolare episodio, aveva negato la qualifica di pubblico ufficiale all'arbitro di una partita di calcio, respingendo, così, la tesi del rappresentante la Pubblica Accusa) hanno finito per riproporre il problema ai loro colleghi della Cassazione che potranno finalmente dire una parola decisiva su questo delicato problema.

Non è certo la prima volta che l'argomento viene posto in discussione. All'epoca della dittatura fascista, le decisioni della Magistratura in materia, rispecchiando il clima politico del tempo, erano precise: «L'arbitro è un pubblico ufficiale».

Recentemente, però, la soluzione del problema è stata duplice e contrastante: «L'arbitro delle partite di calcio è un pubblico ufficiale» — hanno detto da un lato i giudici del tribunale di Firenze; «All'arbitro non può essere assolutamente concessa tale qualifica» — hanno replicato i magistrati del tribunale di Latina.

Il 16 aprile 1961, a Priverno, piccolo paese in provincia di Latina, si incontrarono la squadra locale e una rappresentativa del campionato juniores. L'arbitro, con le sue decisioni, aveva finito per inasprire l'incontro. Le scorrettezze erano all'ordine del giorno e la partita veniva interrotta a ogni minuto. Tutto ciò, naturalmente, provocava l'esasperazione del pubblico che, alla fine della partita, aveva sfociato in tentativi di invasione di campo e di aggressione all'arbitro. Tra i tanti scalmanati, uno dei tifosi riuscì ad affrontare l'arbitro prendendolo a schiaffi e procurandogli una lieve contusione.

Identificato dai carabinieri di Priverno, il protagonista dell'episodio venne denunciato e poi rinviato a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale. Tuttavia l'imputato, Marco Dominioni, nonostante le richieste del Pubblico Ministero fu assolto «perché il fatto non costituisce reato».

Contro questa decisione fu proposto appello, ma i giudici romani, che questa mattina si sono interessati del caso, hanno ritenuto di dovere confermare la decisione dei colleghi di Latina. «L'arbitro deve essere considerato un pubblico ufficiale perché, in sostanza, è un dipendente del Coni e cioè in rapporto organico con un ente pubblico» — aveva sostenuto invano il rappresentante della Pubblica Accusa, dottor Fasani.

«L'arbitro non è un organo del Coni, di cui è pacifica la natura di ente pubblico — hanno controbattuto nella loro sentenza i giudici del tribunale di Latina — e questa tesi, in sostanza, è stata fatta propria dalla Corte di Appello di Roma, presieduta dal dott. Mazza — il direttore di gara è un semplice giudice tecnico, privato, investito di determinati poteri di giudizio, in virtù di accordi intervenuti fra le società sportive».

Nella loro decisione i giudici della Corte d'Appello hanno finito per respingere anche la tesi della parte avversa, secondo cui l'arbitro, determinando con il proprio giudizio i risultati di una partita, svolge una funzione di pubblico interesse.

«Pur suscitando, con la propria attività, l'interesse delle masse — hanno spiegato i giudici nella loro sentenza — ciò non è sufficiente a conferire al soggetto la qualifica di pubblico ufficiale. Da ciò ne consegue che — pur essendo il gioco del calcio, al pari di tutte le altre manifestazioni sportive, tutelato e favorito dallo Stato nei suoi enti organizzatori e direttivi (Coni) — l'arbitro non è altro che un giudice tecnico e privato. Se fosse emanazione della volontà dello Stato, si giungerebbe all'assurdo che qualsiasi atto dell'arbitro risalirebbe allo Stato, di cui, per gradi, sarebbe emanazione, sicché la facoltà a lui concessa, e che si esaurisce nello stesso ambito di una partita e limitatamente ai rapporti fra i giocatori e le società da cui essi dipendono, di infliggere punizioni e decretare espulsioni dal campo, sarebbe una potestà punitiva dello Stato, e l'atto avrebbe valore quale momento di esercizio di pubblica funzione».

Guido Guidi

Si apre un nuovo capitolo nella tormentata vita di Salvatore Gallo

Le nozze dell'ergastolano innocente tra i flashes dei fotografi e degli operatori tv

Riunioni di famiglia in un ambiente ritornato sereno - L'elemento che sembra dominare la sua vita è quello dell'errore e per un errore, infatti, ha dovuto rimandare di alcune settimane il matrimonio - Nel certificato di morte della prima moglie la poveretta risultava sposata non a Salvatore ma a un fratello di questo

DAL NOSTRO INVIATO

Maida, sabato sera.

La chiesa di San Domenico è addobbata a festa per le nozze di Salvatore Gallo l'ergastolano innocente. Centinaia di garofani bianchi giunti un po' da ogni parte della regione oltre che dalla Sicilia conferiscono al tempio un aspetto festoso. L'altare maggiore è illuminato con decine di lampade, mentre spicca, proprio al centro della navata, un prezioso quanto antichissimo quadro della Madonna del Rosario.

Per dare la possibilità agli operatori della televisione e a quelli del Cinegiornale di riprendere parte del rito nuziale, è stata anche creata una piccola tribunetta all'interno del tempio.

Ieri sera in casa Graziano c'è stata una festicciola. C'erano tutti attorno al tavolo, dal papà di Rosa alla mamma, dai fratelli alle sorelle.

Salvatore conobbe Rosa Graziano mesi addietro in occasione di una visita fatta dall'ex ergastolano ad alcuni amici di San Pietro a Maida, un piccolo centro della provincia di Catanzaro. Ben presto tra i due i rapporti da amichevoli divennero affettuosi, sicché Salvatore, dopo avere esaminato la propria situazione, decise di chiedere ufficialmente ai genitori la mano di Rosa. Nello spazio di pochi mesi tutto venne sistemato, tanto che di comune accordo avevano deciso di sposarsi nel giorno di Natale dello scorso anno. Ma un altro intoppo venne ad intralciare il piano matrimoniale di Salvatore. Si trattava di questo: all'atto della richiesta del certificato di morte della prima moglie da parte dell'ex ergastolano al comune di Noto, per un involontario errore di trascrizione all'ufficio di stato civile del detto comune, Salvatore, che era in effetti vedovo e con due figli, risultava addirittura celibe, in quanto la defunta moglie figurava nel certificato coniugata con un altro fratello di Salvatore, che è per giunta celibe, e si trova attualmente in America.

Quest'errore di trascrizione, indiscutibilmente meno grave di quello giudiziario, ha fatto ritardare di un mese o poco più le nozze, in quanto si era reso necessario un altro atto, dal quale è in effetti risultato che Francesca Mortellaro era effettivamente consorte di Salvatore. Si è così giunti, dopo quest'ultimo atto, al giorno delle nozze, che sono state celebrate in una forma piuttosto solenne, se si considera che a Maida sono convenute decine di giornalisti oltre che, come si è detto, operatori della televisione, del Cinegiornale e di rotocalchi.

Alle ore 10,30 Salvatore Gallo, in perfetto abito color fumo di Londra, con camicia bianca, pullover grigio e cravatta nera, e Rosa Graziano, che indossava un abito formato da fasce alternate di seta e di pizzo, hanno pronunciato il fatidico «sì» nell'antico, austero tempio di San Domenico.

Il rito religioso è stato officiato dal reverendo don Gregorio Cinque, parroco del paese. Don Gregorio ha celebrato la rituale Messa «pro sponsis».

Mentre l'organista eseguiva alcuni mottetti del Perosi, tra la commozione generale è avvenuto lo scambio degli anelli. Salvatore e Rosa erano visibilmente commossi, sotto il fuoco insistente dei flashes dei fotografi e delle lampade degli operatori del Telegiornale e del Cinegiornale. Prima dell'Offertorio don Gregorio Cinque ha rivolto agli sposi parole di circostanza, augurando a Salvatore una esistenza più tranquilla dopo tante peripezie. Ma il momento più commovente della cerimonia si è avuto quando Salvatore e Rosa hanno ricevuto la Comunione. Certamente è stato in quel momento che Salvatore ha effettivamente e sinceramente perdonato al fratello Paolo.

La curiosità degli astanti ha provocato anche un piccolo incidente: per liberare gli sposi dalla pressione della gente che si accalcava attorno a loro stringendoli dappresso si è reso necessario l'intervento della forza pubblica ad un certo momento. Compare d'anello è stato il figlio minore di Salvatore Gallo, Paolo, di [illegible] anni, mentre testimoni sono stati Francesco Collefra e Vittorio Gorgia.

Al rito religioso ha fatto seguito, nella sala parrocchiale annessa alla chiesa di Maida, un ricevimento, al quale è intervenuto anche il sindaco della località. Nel pomeriggio gli sposi partiranno a bordo di una «Fiat 600» che sarà pilotata dal figlio Paolo alla volta di Testa dell'Acqua, una borgata del comune di Noto, ove contano sistemarsi definitivamente.

Gerardo Gambardella

L'ex ergastolano cerca un po' di tranquillità e serenità

Un inverno che non accenna a sparire

Altre abbondanti nevicate sulla Riviera ed in Piemonte

Sempre più ardua e pericolosa la circolazione sulle strade ghiacciate - Numerosi paesi isolati nel Cuneese - Gli alpini di Ceva riescono, dopo una estenuante marcia nella notte, a portare viveri alla popolazione di Valdinferno bloccata dalla neve

Genova, sabato sera.

Le condizioni del tempo in Liguria si mantengono stazionarie. Il cielo è sempre completamente coperto, sebbene la nuvolosità si sia alquanto alleggerita. Assenza di vento, influenza piuttosto forte dello scirocco, che rende l'aria satura di umidità. Piove ad intervalli su tutta la Riviera e le previsioni per le prossime ventiquattr'ore sono ancora per piogge sparse sulla costa e probabili precipitazioni nevose al di sopra dei 500 metri. La visibilità è abbastanza buona, ridotta invece localmente al largo della costa per foschia e per nebbia nelle valli, dove la situazione è sempre difficoltosa per le formazioni di ghiaccio e il traffico è solo permesso con catene. Mare mosso lungo tutta la costa. Temperature: Genova +5°, Passo dei Giovi —1°, Santa Margherita e Rapallo +6°, Sanremo +6°, Albenga +3°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese stamane nevica. La temperatura si mantiene rigida. Alle 8 — 4 gradi in città e —6° nelle campagne.

Acqui, sabato sera.

In tutto l'Acquese anche questa notte è caduta una nuova nevicata che, aggiunta alle altre dei giorni scorsi, forma un alto strato specialmente nelle campagne e nelle zone più elevate.

Alessandria, sabato sera.

Pioggia e neve su tutto il territorio di Alessandria. La leggera patina di ghiaccio continua a provocare numerosi tamponamenti e alcuni incidenti stradali. E' questa la settima nevicata dell'anno. Quasi ovunque la circolazione continua ad essere assai difficile e sensibili sono sempre i ritardi degli autopullman di linea.

Asti, sabato sera.

Da trenta ore nevica senza interruzione su tutto l'Astigiano. In alcune località la neve caduta supera i trenta centimetri. Tutti i mezzi meccanici della provincia e del comune sono mobilitati per mantenere le strade libere. Il traffico è però ridottissimo. La temperatura alle ore otto era di —4°.

Casale, sabato sera.

Dalle ore 5 di stamane ha ripreso a nevicare. Il cielo è plumbeo e la temperatura è di —1°.

Cuneo, sabato sera.

Anche stamane continua a nevicare. In città la bianca coltre ha raggiunto 18 cm. di altezza; a Limone Piemonte 30 cm., 40 cm. al Colle di Tenda, mezzo metro al colle della Maddalena. Il Colle di Tenda è transitabile ai soli veicoli muniti di catene, mentre quello della Maddalena è chiuso al traffico. Sempre isolati sono i centri abitati di Argentera, Sambuco, Serassio, Prinardo e Bagni di Vinadio; ripristinate, invece, le comunicazioni fra Canosio e Marmora, in valle Maira.

Ceva, sabato sera.

Le trenta famiglie rimaste senza viveri e bloccate nel villaggio montano di Valdinferno sono state raggiunte nel cuor della notte dagli alpini della XXI Compagnia di Ceva, dopo un lavoro estenuante per liberare la strada, che in alcuni punti era coperta da circa 2 metri di neve. I soccorritori sono giunti con un carico di viveri nella sperduta frazione di Garessio poco prima che il maltempo tornasse ad imperversare su tutta la Valle Tanaro.

Mondovì, sabato sera.

Nevica intensamente dalle prime ore di stamane e le strade di tutto il Monregalese sono impraticabili, ad eccezione della statale 28 bloccata solo parzialmente presso il torrente Pesio.

Aosta, sabato sera.

Nevica dalle prime ore di stamane su tutta la valle di Aosta, ad esclusione di Saint Vincent e località limitrofe al di sotto dei 500 metri di altitudine. La temperatura è relativamente più mite. La località più fredda è Champoluc con — 6°. Transito con catene per le valli laterali, al di sopra degli 800 metri.

Biella, sabato sera.

Nevica intensamente in tutto il Biellese dalle prime luci dell'alba. Alle 9 la neve aveva già raggiunto lo spessore di alcuni centimetri. Il traffico è notevolmente ostacolato; la visibilità ridottissima.

Vercelli, sabato sera.

Nel Vercellese ha ripreso stanotte a nevicare. Lo strato di neve stamattina alle 7 superava abbondantemente i cinque centimetri. Il freddo è notevole: — 6° in aperta campagna e — 4° in città.

Il virus dell'«asiatica» è di tipo benigno in Italia

Roma, sabato sera.

Il ministero della Sanità informa che nessuna preoccupazione si deve nutrire in Italia per l'«asiatica». Ovunque infatti, il virus, di tipo benigno, responsabile di questo morbo, è stato sempre presente nel corso di questi ultimi sei anni e pareva anzi che la popolazione si fosse immunizzata contro i suoi attacchi. Ma l'eccessivo freddo di questo prolungato inverno deve aver reso gli individui meno resistenti e perciò più facilmente colpiti dal virus.

Secondo il ministero della Sanità, in Italia la situazione sotto questo aspetto non desta, almeno per il momento, alcuna preoccupazione.

Il cantante Paul Anka si è sposato a Parigi

Parigi, sabato sera.

E' stato celebrato stamani nella sede del Municipio del XVI Arrondissement di Parigi il matrimonio tra il cantante Paul Anka e Anne De Zogheb. La cerimonia si è svolta in maniera tranquilla, un centinaio di fotografi sono stati ammessi nella sala dopo che il matrimonio era già stato celebrato.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Ciclista travolto e ucciso da un'auto su un rettilineo

Lecco, sabato sera.

(g. g.) Un operaio che ieri alle ore 7,30 si recava in bicicletta al lavoro a Lecco, è stato travolto alle spalle da un'auto e scaraventato nella scarpata, morendo sul colpo. L'investitore è il romano Gastone Fiocchetti, di 24 anni, commerciante di automobili.

La vittima è Guglielmo Panzeri, di 63 anni, da Olginate. La disgrazia è avvenuta in pieno rettilineo, all'alba. Sembra che il ciclista fosse sprovvisto del fanalino. Non è stata però esclusa l'ipotesi di un colpo di sonno del guidatore dell'auto.

Vicenza: auto contro un albero

Due fratelli morti e altri due gravissimi

VICENZA, sabato sera.

Due morti e due feriti si sono avuti in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Camisanese. Protagonisti dell'incidente sono quattro fratelli: Egidio Baldi, di 31 anni, Gerardo di 28, Remigio, di 22 e Giampietro di 19, tutti residenti a Vicenza.

I quattro fratelli, a bordo di una utilitaria guidata da Egidio, erano diretti verso Vicenza. In località Zambotto, nell'imboccare una curva pericolosa, la vettura è sbandata sulla sinistra, finendo contro un platano. Per la violenza dell'urto il cofano dell'auto è rientrato nell'abitacolo, uccidendo sul colpo Egidio e Gerardo. I carabinieri della stazione di Camisano, giunti poco dopo sul luogo dell'incidente, hanno provveduto a far trasportare gli altri due fratelli all'ospedale civile, dove sono stati ricoverati in condizioni preoccupanti.

Scrutò l'ignoto con l'aiuto del cuore

Chiromante «guidato» a Tripoli trova la madre dopo 35 anni

La donna lo aveva abbandonato bambino - Ora l'ha raggiunta in Libia e la porterà a vivere con sé ad Intra

Dal nostro corrispondente

Verbania, sabato sera.

Si creda o meno alla chiromanzia ed alle sue applicazioni fatto sta che un cultore di tale arte, Giovanni Cassone, di 40 anni, originario di Putignano (Bari), che abita ora ad Intra in via Quattrini 36, ha ritrovato, in forza dei suoi esperimenti, la madre, che lo aveva abbandonato ragazzino 35 anni fa. La storia ce l'ha raccontata la moglie del Cassone, Assunta Lamorte, poiché egli si trova tuttora in Libia ove si è recato per raggiungere la madre e portarla a vivere con lui sul lago Maggiore.

La vicenda ha più di un lato incredibile e viene anche da chiedersi perché la donna (che, separatasi dal marito per incompatibilità di carattere, gli aveva lasciato il bimbo, che allora aveva sei anni) mai abbia cercato di rintracciare suo figlio. Il bimbo crebbe così un po' coi nonni, un po' con gli zii. Un giorno decise di fare il chiromante e la moglie afferma che gran parte del tempo dedicato alle scienze occulte l'impiegò nel cercar di individuare ove fosse finita sua madre. Quando fu certo che in Italia non c'era, si convinse che dovesse trovarsi in Africa.

La sua costanza, la sua ostinazione, furono premiate nel gennaio scorso quando dal consolato italiano a Tripoli gli fu confermato che sua madre viveva sull'ex-quarta sponda, gestendo una latteria a Sciara Omar, presso la capitale libica. Il giorno 28 gennaio Giovanni Cassone partì per Tripoli e due giorni dopo vi abbracciava la propria madre, che ha ora 66 anni. Che cosa si saranno detti sui 35 anni di lontananza madre e figlio non lo sappiamo ma è facile immaginarlo. Le lettere che il Cassone scrive ora alla moglie sono traboccanti di gioia ed esprimono quanto i due siano felici. La donna sta ultimando in questi giorni le pratiche per la cessione del suo piccolo esercizio e poi tornerà in Italia. Si legge in una lettera che il Cassone ha inviato ieri l'altro alla moglie: «Qui tutti ci hanno fatto grandi feste e si sono commossi per noi due. I giornali di Tripoli ne hanno parlato... Appena sistemato tutto, tornerò con la mamma, che ora piange sempre e dice di non volersi più lasciare. Arriveremo in aereo».

s. c.

Gli allegri «moribondi» di Montecitorio

Clamoroso scherzo all'on. Bucalossi (presidente della Commissione della Camera per il Lavoro e la Previdenza sociale) durante un pranzo di commiato

Roma, sabato sera.

Tra le molte riunioni di commiato per la fine della legislatura cui hanno partecipato i deputati uscenti, quella dei componenti la Commissione del Lavoro e della Previdenza sociale è stata caratterizzata da uno scherzo clamoroso, uno scherzo definito il meglio riuscito, negli ultimi anni, nel mondo parlamentare.

E' andata così: il presidente della Commissione, l'on. prof. Pietro Bucalossi, aveva riunito i commissari in un celebre ristorante romano per una colazione di commiato. Quando i componenti la Commissione che facevano corona attorno al Bucalossi (l'capite-presidente) arrivarono alla frutta, il funzionario della Camera che esercitava il compito di segretario (il dott. Pasquini) veniva chiamato al telefono, urgentemente, da Montecitorio. Tutto trafelato, egli poi riferiva: «Ci si chiede di tenere subito una riunione. C'è una legge urgentissima».

Bucalossi rimaneva sorpreso e qualcuno, pare Brodolini, diceva: «Ma, visto che siamo tutti qui, consideriamo questa come riunione ufficiale di Commissione».

Allora cominciarono le perplessità: «Se lo vengono a sapere i cronisti politici che abbiamo discusso la legge stando a tavola, ve l'immaginate che scandalo...».

Qualche altro, Repossi, un democristiano comasco, suggeriva una formula di compromesso: «E' un bene: se proprio è necessario, prendiamo il caffè a Montecitorio, nella nostra sede».

Allora, ai commissari, veniva distribuita una proposta di legge, regolarmente stampata e in tutto simile alle molte esaminate nel quinquennio, dal titolo: «Per il conferimento della qualifica di presidente emerito ed illustre amico all'on. Pietro Bucalossi». La proposta recava il numero 9999.

I convenuti finalmente capivano lo scherzo, anche perché la proposta recava le loro firme. Simile alle molte altre proposte esaminate nel corso della legislatura, si legge:

«Onorevoli colleghi! Cinque anni di sudato lavoro hanno dato ai lavoratori d'Italia cospicui e numerosi provvedimenti legislativi: la tutela del lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro, l'integrazione, l'adeguamento delle pensioni, il divieto degli appalti, l'abitacolo (a pagamento) per l'universo mondo, l'avvento del casalingato, la tutela del residuo buon senso, attraverso ben 87 sedute in sede legislativa, 101 sedute in sede referente, 81 disegni di legge approvati, 63 proposte di legge approvate, 32 pareri espressi!

«Il duro, impegnativo lavoro, compiuto dai parlamentari cottimisti all'insegna del 13, è stato fermato soltanto dall'imminente scadenza di un iniquo contratto a termine: in caso non "giusta causa" (articolo 2119 C. C.) né disdetta ad nutum (articolo 2118 C. C.), né accertata inabilità (in misura dei due terzi!) solo espressa (e superata!) volontà dei padri costituenti.

«Il crollo si rivela imminente; il presidente della XIII commissione non riesce più a far prevalere il Parlamento sullo sclerotizzato e prescrive al corpo esausto della XIII l'insuperabile trattamento di Gigi Fazi.

«Da queste premesse, la Camera, qui rappresentata, arguisce i motivi di fondo che giustificano la presente proposta di legge.

«A tanta sensibilità, a tanta prontezza di riflessi e di intervento, a tanta serena e squisita cordiale amicizia va data solenne consacrazione in legge, da approvarsi immediatamente».

Ed ecco i quattro articoli, tutti pieni di humor, della proposta che ha suscitato omeriche risate.

«Art. 1. — All'on. Pietro Bucalossi, deputato per la IV circoscrizione, presidente della XIII commissione (lavoro, previdenza e assistenza sociale, cooperazione) della Camera dei deputati dal settembre 1960 alla fine della III Legislatura, promotore e presidente della Associazione amici del Parlamento, è conferita la qualifica di presidente emerito ed amico illustre e, in deroga alla legge sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, viene applicata, nei suoi confronti, la norma di cui all'art. 2097, primo comma, prima parte, del Codice Civile.

«Art. 2. — Compiti del presidente sono: a) promuovere e presiedere la tavolata dei XIIIcisti; b) sbloccare la limitazione del contratto a termine per i parlamentari della XIII commissione della Camera dei deputati; c) coltivare, con la consueta signorilità, l'amicizia dei membri della commissione predetta, al fine di favorire l'effettivo benessere della classe lavoratrice nella società e la serenità dei parlamentari medesimi.

«Art. 3. — Agli oneri derivanti dalla presente legge si farà fronte con riduzioni di pari importo del fondo personale del presidente stesso. La signora Bucalossi è autorizzata ad apportare, con proprie disposizioni, le necessarie modifiche al bilancio familiare.

«Art. 4. — La presente legge entra in vigore dal momento della sua applicazione e non è soggetta ad abrogazione».

Dicono che, quando Leone ha letto la proposta, abbia detto che ad essa andava conferito «l'Oscar della curiosità». Fanfani, invece, ne ha tratto un succo politico. «Vedete — ha confidato — in quale clima sereno e tranquillo si chiude la Legislatura? Anche le elezioni si svolgeranno in un'atmosfera distesa».

Vittorio Statera

Vanno a 100 all'ora

Perillat non è più il discesista numero uno di Francia. Leo Lacroix lo ha preceduto classificandosi al quinto posto nella discesa libera delle gare di Innsbruck

La tragedia di Bellinzago Novarese

Ha ucciso per pietà la moglie paralizzata

Si ricostruiscono faticosamente le circostanze dell'uxoricidio dopo il quale lo sventurato si tolse la vita - Qualche punto resta oscuro ma è certo che l'infelice non agì per odio verso la sua compagna

DAL NOSTRO INVIATO

Bellinzago, sabato sera.

La tragedia di Bellinzago, dove un vecchio di settantotto anni, Giovanni Apostolo, ha ucciso la moglie, sua coetanea, Serena Gallina e poi si è tolta la vita sparandosi un colpo di fucile alla testa, è apparsa dalle prime risultanze come un complesso caso di eutanasia, o almeno di disperato proposito di porre fine a una vita martoriata dai malanni. L'Apostolo soffriva di cuore, i disturbi erano sempre più gravi e frequenti, periodicamente doveva essere ricoverato all'ospedale; la moglie era affetta da una forma di paralisi che le aveva quasi tolta la facoltà di parlare. Ma nel dramma vi sono alcuni punti oscuri, per cui la indagine non è chiusa. L'autorità inquirente attende il responso del perito settore sulla natura delle ferite che hanno causato la morte dei due coniugi e, per quanto possibile, sull'ora in cui avvenne il decesso, prima di avallare la tesi fin qui prospettata del marito che ammazza la moglie e poi si uccide per sfuggire alle sofferenze.

Il primo punto oscuro riguarda l'ora in cui sarebbe morta la donna. Quindici ore prima del ritrovamento, ciò è avvenuto alle 6 di ieri mattina, cioè verso le ore 15 di giovedì scorso, secondo un primo sommario esame medico. Perciò, ci si chiede perché il marito, dopo avere ucciso la moglie, non pose in atto la seconda parte del truce progetto, uccidendosi subito. Avrebbe invece atteso parecchie ore. Alle 15,30 di giovedì un vicino di casa lo vide uscire per andare a comperare la mostarda di cui lui e la moglie si cibavano volentieri. Ma un uomo che ha ucciso o sta per uccidere la moglie e vuole poi sopprimersi, va tranquillamente a comperare la mostarda?

Infine resta da spiegare come l'uomo trovato cadavere in un viottolo nel bosco abbia potuto spararsi un colpo di fucile, dato che è stato rinvenuto rannicchiato a terra con le mani in tasca. Si pensa che, avviandosi verso un poggio su cui è eretta una croce per uccidersi colà, sia scivolato sul ghiaccio e sia caduto. Dal fucile che teneva sotto braccio sarebbe partito il proiettile che l'ha colpito dietro l'orecchio destro uscendo dalla regione orbitale. La spiegazione è logica, ma un po' macchinosa e perciò dovrà essere ammessa dall'esame del cadavere che il perito settore effettuerà oggi nella camera mortuaria del cimitero di Bellinzago.

Ettore Doglio

Sulle piste di Innsbruck nelle gare preolimpiche di sci

Clamorosa sorpresa nella libera: ha vinto lo svizzero Jos Minsch

Gli austriaci s'impongono sui rivali francesi: Nenning (2°), Schranz (3°), Zimmermann (4°) - Deludenti gli italiani: 16° Senoner, 22° Milianti

Uno dei grandi sconfitti di stamane: l'austriaco Karl Schranz

Innsbruck, sabato sera.

Lo svizzero Jos Minsch ha colto stamattina una inattesa e clamorosa vittoria nella discesa libera delle gare preolimpiche di Innsbruck. L'atleta elvetico è partito dopo i primi quindici nettamente sfavorito rispetto ai discesisti austriaci e francesi; è disceso con impeto e coraggio e nell'arrivare al traguardo ha fatto fermare i cronometri su un tempo incredibile: 2'23"10.

Nenning sembrava il sicuro vincitore poiché era stato l'unico fra i fuoriclasse, partiti con i numeri dall'1 al 15, a scendere sotto il limite di 2'24". Schranz, che aveva aperto la discesa aveva fatto registrare il tempo di 2'24"12.

Il successo degli austriaci si era delineato in un primo tempo schiacciante con il piazzamento di Nenning, Schranz e Zimmermann ai primi tre posti della graduatoria, di Adalbert Leitner al sesto e Hugo Nindl all'ottavo. Nettamente sconfitti i francesi che hanno il loro miglior piazzamento con Leo Lacroix classificatosi al quinto posto.

I tedeschi hanno piazzato Wolfang Bartels e Ludwig Leitner al 7° e 9° posto.

Hanno deluso gli italiani. Carlotto Senoner partito con il numero 16, è classificato al sedicesimo posto seguito da Milianti ventiduesimo; Mussner venticinquesimo e via via tutti gli altri. Gli alti numeri di partenza sorteggiati per gli azzurri non hanno permesso piazzamenti di rilievo, poiché la pista dopo il passaggio degli sciatori del primo gruppo appariva in cattive condizioni.

Ecco l'ordine d'arrivo (metri 3150, 874 di dislivello): *1. Joos Minsch (Svi.) 2'23"10; 2. Nenning (Au.) 2'23"48; 3. Schranz (Au.) 2'24"12; 4. Zimmermann (Au.) 2'24"44; 5. Lacroix (Fr.) 2'24"50; 6. Adalbert Leitner (Au.) 2'24"57; 7. Bartels (Germania Occ.) 2'24"86; 8. Nindl (Au.) 2'24"88; 9. Ludwig Leitner (Germania Occ.) 2'25"18; 10. Viollat (Fr.) 2'25"33; 16. Carlo Senoner (It.) 2'28"22; 22. Paride Milianti (It.) 2'28"89; 25. Gerhard Mussner (It.) 2'29"70; 29. Felice De Nicolò 2'30"03; 30. Martin Fill 2'31"51; 34. Bruno Piazzalunga 2'32"40; 46. Gildo Siorpaes 2'35"26.*

Nello slalom speciale femminile di sci

Il successo della Zimmermann

Innsbruck, sabato sera.

Gli austriaci hanno festeggiato ieri sera l'esile e graziosa Edith Zimmermann per il successo ottenuto nello slalom più micidiale che la storia dello sci femminile ricordi. Una dopo l'altra le grandi favorite sono finite a gambe all'aria lungo i due percorsi che verosimilmente l'anno prossimo ospiteranno lo «speciale» delle Olimpiadi. E' stata una ecatombe di campionesse di grosso calibro, a cominciare dall'austriaca Jahn, che al termine della prima manche si trovava in testa alla graduatoria con ben 3"54 di vantaggio sulla Zimmermann, per finire alla francese Marielle Goitschel.

Da questo naufragio collettivo, delle cinque italiane in gara due soltanto si sono salvate: Pia Riva, che si è classificata quarta (forse avrebbe potuto occupare la piazza d'onore se nella seconda discesa avesse assecondato il suo impeto battagliero) e Patrizia Medail, alla quale la stessa Riva per ben due volte ha lanciato un provvidenziale salvagente. La Medail, undicesima in una prova di valore mondiale, è stata infatti salvata in ambedue le manches dai consigli urlatile dalla capitana della compagine azzurra, consigli che le hanno permesso di evitare altrettante cadute che sembravano ormai inevitabili.

I tecnici austriaci, subito dopo lo slalom femminile, si son messi al tavolo cercando di trovare una spiegazione alla disfatta della loro squadra nazionale. Indubbiamente campionesse come la Jahn, che detiene il titolo mondiale della specialità, come la Haas e come la Hecher sono state tradite da fattori che probabilmente esulano dal campo strettamente sportivo. E così, alla fine, si è dedotto che il fatto di gareggiare sulle nevi di casa e davanti al proprio pubblico ha negativamente influito sul rendimento delle austriache.

Giorgio Bellani

Il bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura - Punta Karfen cm. 110; Balme 100; Bardonecchia 85; Pian del Sole 120; Colonieu 180; Pragelato 180; Jafferau 220; Cesana Sagna Longa 110; Colle Bercia 100; Monti della Luna 180; Claviere 100; Chiomonte Pian del Frais 70; Pian Mesdi 160; Sauze d'Oulx 60; Sportinia 170; Triplex 180; Sestriere 130; Sestriere Borgata 110, Giaveno L'Aquila 120; Groscavallo 40; Locana Alpe Cialma 100; Oulx Beaulard 80; Pragelato 90; Prali Ghigo 70; Pian Alpet 170; Usseglio Margone 70; Usseglio - Pian Benot 160; Viù - Colle del Lis 110.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc (Crest) cm. 120; Breuil Cervinia 120; Pian Maison 180; Plateau Rosa 230; Chamois 100; Cogne 65; Conca di Pila (Aosta) 100; Courmayeur (Colle Chécrouit) 180; Gressoney-La-Trinité (Punta Jolanda) 120; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 130; La Thuile (Les Suches) 150; Valtournanche (Champlève) 180.

ALESSANDRIA: Caldirola-La Gioia cm. 130.

VERCELLI: Alagna-Belvedere-Otro cm. 150; Alpe di Mera 150; Lago Mucrone 130; Monte Camino 240; Bielmonte 70; Oropa 60.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero cm. 200; Formazza Ponte 230; Formazza Maria Luisa 210; Macugnaga Belvedere 200; Monte Moro 300.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina (Frabosa Soltana) cm. 80; Crissolo 40; Tampa Giacci 110; Frabosa Soprana 70; Monte Moro 110; Prel 120; Limone Piemonte 100; Creo 200; Pian del Sole 200; Tre Amis 210; Montoso (Bagnolo Piemonte) 50; Prasso 70.

VALICHI ALPINI: Moncenisio chiuso; Monginevro aperto con catene; Colle della Maddalena chiuso; Colle della Lombarda chiuso; Colle di Tenda aperto con catene.

Nella quindici chilometri di fondo

Sorpresa al Nevegal: 1° Steiner, 2° De Dorigo

Al terzo posto Nones - Seguono, nell'ordine, Mayer, Genuin, Stuffer, Manfroi e Stella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Belluno, sabato sera.

Giuseppe Steiner, secondo nella «30» di giovedì dietro De Dorigo, oggi si è preso la rivincita. Il portacolori dello Sci Club Cortina si è aggiudicato il titolo della 15 km. maschile, vinto lo scorso anno da Marcello De Dorigo, in modo netto: egli era già in testa al 5° chilometro; al 10° transitava con il tempo di 35'25", con un vantaggio di 15" su De Dorigo, 23" su Nones, 37" su Mayer, 55" su Genuin, 59" su Stuffer, oltre 1 minuto su Manfroi, Stella e Dibona. Negli ultimi 5 chilometri Steiner aumentava l'andatura, terminando con l'ottimo tempo di 52'36" e 4/10. Al secondo posto, a quasi 35", De Dorigo, mentre al terzo è terminato Nones.

Il cielo era nuvoloso e la temperatura un po' fredda. La neve in qualche tratto della pista era molto molle.

Campionati italiani assoluti maschili e femminili di fondo. Gara maschile fondo km. 15:

1) Steiner Giuseppe (Sci Club Cortina) 52'36"4/10;
2) De Dorigo Marcello (Fiamme Gialle Predazzo) 53'10"8;
3) Nones Franco (idem) 53'22"6;
4) Mayer Eugenio (Fiamme Oro Moena) 53'36"6;
5) Genuin Angelo (idem) 53'54"8;
6) Stuffer Livio (Centro Sportivo Esercito) 54'06";
7) Manfroi Franco (Fiamme Oro Moena) 54'13"6;
8) Stella Gianfranco (Centro Sportivo Esercito) 54'26"2;
9) Dibona Alfredo (Sci Club Cortina) 54'32"7;
10) Piller Aldo (Fiamme Gialle Predazzo) 54'42"9.

a. m.

Giuseppe Steiner, nuovo campione italiano della 15 km.

Uno slalom a Sportinia

SPORTINIA, sabato sera.

Oggi pomeriggio sul canalino del Triplex si disputerà lo slalom gigante a coppie valevole per l'assegnazione della Coppa Grasia-Max Mara. Le iscrizioni pervenute sia allo S. C. Grasia che allo S. C. Sportinia sono in totale 180; i concorrenti e le sciatrici verranno accoppiati per sorteggio. Il tracciato è abbastanza semplice e si snoda per circa 1000 metri, con 30 porte. La partenza verrà data da Achille Compagnoni, presidente dello sci club organizzatore; il percorso è stato disegnato dall'ex azzurro Aldo Sollen.

S P O R T

Gli squadroni al comando devono fare attenzione alle sorprese

La Juventus riceve la Roma, l'Inter gioca a Napoli

DUE FORMAZIONI DIFFICILI DA DECIDERE

Foni vorrebbe recuperare Losi Amaral teme il terreno pesante

La neve ha reso più scivoloso il campo di gioco - Sorgono nuove incertezze per Salvadore, Noletti e Stacchini appena guariti - Il centromediano romanista arriva a Torino questa sera in aereo

Dopo il pessimismo di giovedì, ottimismo assoluto nel pomeriggio di ieri. Quattro degli infortunati si sono allenati regolarmente assieme ai compagni segnalandosi anzi come i più combattivi nel corso di una partitina giocata con molto accanimento; si tratta di Salvadore, Castano, Noletti e Stacchini. Sacco, che sembrava soltanto indisposto, ha ottenuto dal medico un ulteriore giorno di riposo ed è stato l'unico assente.

Amaral si è limitato a dire che non ha preoccupazioni. Poi ha comunicato l'elenco dei convocati: i medesimi di domenica scorsa fatta eccezione la sostituzione di Carrera con Rossi.

Si rimane quindi con il dubbio dei primi giorni della settimana: giocherà Nicolè o Crippa all'ala destra? Prima della partita di giovedì l'allenatore juventino aveva quasi assicurato al centravanti azzurro il posto in squadra; ieri tutto è tornato nebuloso e le probabilità di Crippa hanno ripreso quota. Una decisione definitiva non sarà presa che domani mattina; del resto anche per gli altri ruoli assegnati ipoteticamente agli ex infortunati non sono ancora scomparse totalmente le incertezze. Amaral ha però fiducia nelle facoltà di recupero degli elementi a sua disposizione, tant'è vero che non ha mandato a chiamare da Viareggio alcuno dei giovani impegnati nel torneo ragazzi.

L'inserimento di Nicolè avrebbe un notevole peso sull'impostazione tattica della squadra, che rinuncerebbe a coprire con l'ala destra la zona di centro campo a fianco di Del Sol e Sacco. E' probabile del resto che, trattandosi di una partita in casa, impostata principalmente sull'attacco, il tecnico brasiliano lasci da parte ogni prudenza per schierare quattro elementi di punta: Nicolè, Miranda, Sivori e Stacchini. Questa sera nel ritiro della Pineta i giocatori riceveranno le rispettive [illegible], ma fino a domani mattina nessuno saprà in modo definitivo se dovrà scendere in campo.

Formazione decisa invece fra i giallorossi, almeno così sembrava fino a ieri mattina; poi parlando con Foni ieri sera al suo arrivo a Caselle abbiamo appreso che anche l'infortunato romanista Losi avrebbe tentato il recupero «in extremis». Con Foni erano tredici giocatori: Cudicini, Fontana, Corsini, Carpanesi, Guarnacci, Pestrin, Orlando, Angelillo, Manfredini, De Sisti, Jonsson, Menichelli e Matteucci. Losi, il quasi insostituibile centromediano, era rimasto a Roma per completare le cure, ma raggiungerà Torino con l'aereo di questa sera.

Foni sulla partita ed in particolare su quell'unico problema che lo affligge si è espresso in termini abbastanza precisi: «Per noi la gara di domani è un grosso impegno. Abbiamo ottenuto in queste ultime settimane risultati abbastanza convincenti, ma in pratica l'ostacolo difficile finora c'è mancato; io ho detto dall'inizio dell'anno che la Roma è una bella squadra, ma una squadra è grande soltanto se batte un'altra che è quotata ancor più di lei. Noi puntiamo a vincere e non ne facciamo mistero, non ne siamo però affatto sicuri poiché la Juventus può opporre al nostro attacco, che adesso è in vena, una difesa che è in forma da sempre. La differenza credo stia proprio nel diverso rapporto difesa-attacco: da un lato Manfredini e compagni che vogliono segnare contro Salvadore e soci che non intendono dare via libera; dall'altro i nostri cinque di difesa che non sono certamente insuperabili, opposti a Sivori, Miranda e Nicolè.

Io non posso quindi togliere Losi dal suo ruolo perché è l'elemento chiave di tutto il reparto. Posso provare con Carpanesi che è un eccezionale colpitore, e con Corsini terzino ma non mi sembra sia il caso di tentare esperimenti più o meno sicuri proprio in questa occasione».

Questo il riassunto di una lunga chiacchierata con il d.t. giallorosso a Caselle, in una serata abbastanza fredda ma non del tutto invernale. L'inverno è rispuntato invece questa mattina con una nevicata inattesa e pone certamente ai due allenatori nuovi problemi. Il campo di gioco sarà domani in condizioni disastrose; al fango formatosi nei giorni scorsi e parzialmente asciugato con segatura, crusca e così via si è aggiunto uno straterello di neve che renderà oltremodo scivoloso il terreno.

Per l'allenatore juventino ritorna in forse la presenza di Salvadore, Noletti e Stacchini i cui malanni muscolari e articolari non rendono certa la tenuta per tutto l'incontro. Fra i giallorossi potrà essere azzardato schierare Losi, da tre giorni a letto febbricitante o sottoporlo ad uno sforzo che sarà [illegible] anche per chi è in perfetta salute.

Ecco le formazioni probabili delle due squadre, tempo e terreno permettendo:

Juventus: Mattrel; Castano, Salvadore; Noletti, Sacco, Sarti; Nicolè, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.

Roma: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

Il mister ha capito la lezione

Herrera, "uomo saggio„

Herrera è a Sorrento da qualche giorno con i «suoi» nerazzurri. Il tecnico dell'Inter ha voluto preparare a dovere i giocatori alla difficile partita di Napoli, ed il primo atto di questo lavoro in profondità è stato appunto l'anticipato trasferimento al Sud. Herrera, intervistato da alcuni giornalisti, ha detto senza reticenze che «l'Inter deve vincere a Napoli». La dichiarazione non può essere considerata come espressione di un semplice desiderio, ma piuttosto come giudizio su una situazione particolare: all'Inter non è permesso sbagliare il passo, proprio in questo momento che il calendario presenta le prime reali difficoltà.

Herrera, con l'esperienza acquisita in due anni e mezzo di lavoro in Italia, ha capito che anche le «partitine» sono importanti, specialmente quando si giocano in campo avverso, su terreni «scottanti» per il calore del tifo. Napoli-Inter non potrebbe essere considerata difficile per i nerazzurri, vista sotto l'aspetto della tecnica pura; posta però tra i traguardi pericolosi quando si tengano presenti le condizioni ambientali. L'Inter è più forte del Napoli, ma «Fuorigrotta» domani esploderà di entusiasmo caloroso. Gli azzurri (senza Rosa, Fanello e Tacchi) batteranno nella lotta tutto il fuoco del loro temperamento. L'Inter potrà imporre il suo miglior gioco se gli uomini di Herrera sapranno tenere i nervi a posto. Il campionato in Italia supera a volte i limiti della tecnica per raggiungere l'apice del combattimento più aperto.

Helenio Herrera

Se l'Inter rischia a Napoli, la Juventus deve «temere» il confronto con la Roma. E' stata questa una settimana particolare per i bianconeri: infortuni, febbriciattole, malanni stagionali hanno costretto molti giocatori a disertare gli allenamenti. Niente di grave, tanto che tutti (o quasi) domani saranno al loro posto. Ma rimane il fatto che alcuni non hanno potuto proseguire la preparazione secondo il solito schema, e dovranno di conseguenza presentarsi in campo in condizioni fisiche imperfette. La Roma ha un attacco formidabile (venti goals nelle ultime cinque partite, il che fa una media di quattro reti per gara), ma non è altrettanto forte in difesa. L'urto sarà interessante, perché il miglior reparto juventino rimane quello arretrato. Amaral dovrà consigliare ai suoi di non rischiare troppo... Alla Roma attuale non si possono concedere spazi nel «centrocampo», e Foni, difensivista convinto, schiererà i suoi sulle barricate per tentare l'azione a sorpresa. E' un traguardo importante quello di domani per i bianconeri, ma è un traguardo difficile. I juventini non possono «sperare» sulla [illegible] del Napoli attuale...

Ed eccoci ai «derby»: Modena-Bologna, Catania-Palermo e Sampdoria-Genoa. Su queste partite di campanile si profila l'ombra della retrocessione. Interesse e classifica. E' sempre più appassionante questo campionato di calcio!

Giulio Accatino

Bruno Nicolè: tornerà domani in squadra? (f. Moisio)

Riguarda Milan-Napoli?

La questione delle droghe

Quattro giocatori, sottoposti a controllo «antidoping», avrebbero fatto uso di eccitanti - Molto riserbo per la delicata vicenda

MILANO, sabato sera.

La Federazione medici sportivi, avente sede in Roma, è incaricata quest'anno di sottoporre i calciatori ai controlli antidoping: siccome però le analisi vengono effettuate a Firenze, la segreteria della Lega Nazionale presume che, nonostante il segreto professionale, le parziali indiscrezioni relative alla partita Milan-Napoli (3 a 1) del 27 gennaio siano trapelate durante le riunioni tenute nella capitale toscana dal Consiglio federale.

In base a tali indiscrezioni, riportate stamane in prima pagina con grande rilievo dalla «Gazzetta dello Sport», l'accertamento sarebbe stato possibile per quattro giocatori su cinque, i quali avrebbero fatto uso di eccitanti proibiti, ossia di medicamenti a base di amine psicotoniche.

Non è dato di sapere per ora se i giocatori dei quali si parla appartengano al Milan, oppure al Napoli. Infatti, in base a quanto precisato stamane dalla segreteria della società rossonera, i prelievi furono fatti — sembra — per tutti gli undici giocatori rossoneri. Comunque, la Federazione medici sportivi comunicherà quanto prima i suoi risultati alla Federazione calcio, la quale investirà della questione la commissione giudicante della Lega Nazionale. Questa procederà poi alle contestazioni e agli interrogatori, come nello scorso campionato.

Leo Cattini

Deluse le speranze dell'allenatore del Napoli

La Lega respinge il reclamo: niente Tacchi contro l'Inter

Forse Canè nel ruolo di mezzo destro - Nessuna novità nell'Inter: solo Jair ha male ad un dito - Ansiosa caccia ai biglietti per il «match» di domani

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

L'attesa per la partita con l'Inter sta divenendo morbosa qui a Napoli. I biglietti popolari sono quasi del tutto esauriti ed i bagarini cominciano a fare i loro primi affari. Nessuno si nasconde le difficoltà della gara, tutti sanno che Jair, «l'ex» Di Giacomo, e gli altri attaccanti interisti potrebbero procurare grossi dispiaceri a Pontel, ma ogni tifoso ha una segreta speranza.

Non sarebbe la prima volta che gli azzurri sovvertirebbero i pronostici decisamente sfavorevoli. La Roma insegna. E poi, si aggiunge, il Napoli in casa è decisamente forte. Solo il Milan all'inizio di torneo ha fatto sua l'intera posta a Fuorigrotta. Questi i ragionamenti dei tifosi della strada.

Intanto i tecnici azzurri preparano la formazione da opporre ai nerazzurri di Herrera. I giocatori si sono trasferiti ieri sera a Castellammare. Sono: Pontel, Molino, Gatti, Girardo, Rivellino, Ronzon, Mariani, Montefusco, Juliano, Tomeazzi, Canè, Corelli e Fraschini. Un quattordicesimo uomo potrebbe rendersi disponibile: Tacchi; e ciò nel caso che venisse accolto il ricorso del Napoli tendente alla riduzione della squalifica.

Le speranze sono basate sul fatto che Tacchi è incensurato da parecchio tempo ed inoltre che il suo è stato un fallo di reazione. Comunque un detto che in serata si è diffusa la voce proveniente da ambienti solitamente bene informati, che il ricorso sarebbe stato respinto. I dubbi sulla formazione sono molti, ma potremmo dire che, escluso l'impiego di Tacchi, si restringono all'utilizzazione di Canè. Molto dipenderà dalle condizioni del terreno di gioco. Potremmo avere l'inserimento di Canè a mezzo destro, con arretramento di Montefusco a laterale, mentre Girardo passerebbe a terzino destro concedendo un turno di riposo a Molino che appare affaticato.

In effetti la probabile formazione è questa: Pontel; Girardo (Molino), Gatti; Montefusco (Girardo), Rivellino, Ronzon; Corelli, Canè (Montefusco), Tomeazzi, Fraschini, Juliano.

Herrera intanto nella quiete di Sorrento ha già deciso di confermare la stessa formazione che ha giocato domenica scorsa. Il solo Jair lamenta un dolore ad un dito, per cui è probabile che giocherà con una speciale apparecchiatura. Ieri il negretto, assieme a Buffon, Bicicli, Zaglio e Tagnin si è recato in gita a Capri, rimanendo ammirato per le bellezze dell'isola.

Ugo Irace

ULTIMA ORA

Respinto il ricorso

MILANO, sabato sera.

La Commissione giudicante della Lega nazionale ha respinto l'opposizione proposta dal Napoli, confermando la squalifica per due giornate effettive di gara, deliberata dal giudice sportivo della Lega nazionale in data 6 febbraio 1963 a carico del giocatore Tacchi.

La Commissione giudicante ha differito alla prossima riunione l'esame delle opposizioni del Venezia e dell'Alessandria. I veneti avevano presentato ricorso avverso lo 0-3 a tavolino contro il Milan, mentre il reclamo dell'Alessandria riguardava la squalifica di Franzosi allenatore in seconda.

Ellena ha fatto la scelta: giocheranno Bearzot e Trombini

Il Torino in trasferta a Ferrara

Nella Spal probabili i rientri di Massei e di De Souza e la conferma di Ciannameo - In dubbio Gori e Bozzao

Bearzot, a destra, e Buzzacchera, valide pedine del Torino a Ferrara (Moisio)

Ferrara, sabato sera.

A poche ore dall'atteso confronto con i «granata» del Torino, i tecnici ferraresi non hanno ancora comunicato i nominativi degli undici bianco-azzurri che scenderanno sul terreno del Comunale.

Ricercare il motivo di tanto segreto è compito piuttosto arduo. Il presidente Mazza e l'allenatore Montanari, che di comune accordo varano settimanalmente la formazione, si trincerano dietro il paravento degli infortuni e delle indisposizioni che hanno colpito diversi elementi di primo piano. Per certi si danno i rientri di Massei e del brasiliano De Souza e la riconferma del giovanissimo Ciannameo, mentre rimane sospesa la partecipazione di Gori, il quale dopo l'allenamento di ieri ha lamentato il riacutizzarsi del dolore al muscolo della coscia destra, e quella del terzino Bozzao, ancora un poco sofferente per la frattura del setto nasale. Tanto per Gori quanto per Bozzao il responso dovrà essere stilato dal medico della società, che sottoporrà a scrupolosa visita i due atleti poco prima dell'inizio dell'incontro. La formazione bianco-azzurra rimane pertanto legata anche alla partecipazione o meno di Gori e Bozzao.

Gli elementi a disposizione non sono molti, e questa è senza meno un'altra ragione che non concede ai tecnici ferraresi di comunicare in anticipo la formazione della Spal, anche se il rientro di Massei e di De Souza possono facilitare la composizione del quintetto attaccante, che dovrebbe essere formato da Dell'Omodarme, Massei, Ciannameo, Micheli e De Souza. Se proprio quest'ultimo non potesse essere disponibile, allora entrerebbe Novelli.

La vera novità, dunque, rispetto all'incontro di domenica con la Sampdoria sarà offerta dal rientro di De Souza e di Massei. Su Oscar Massei sono puntate le speranze ferraresi. L'italo-argentino, com'è noto, non è solo il centro-campista che imposta e coordina le azioni offensive e difensive della Spal, ma è la forza viva di tutto il complesso, l'elemento che in giornata felice può portare la prestazione dei bianco-azzurri sul piano dello spettacolo. E questo è quanto gli sportivi estensi richiedono alla Spal.

Ecco pertanto la formazione più probabile: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori (Muccini), Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Ciannameo, Micheli, De Souza.

Da Bologna, dove il Torino è in raduno da ieri si apprende che la compagine granata si tratterrà nel capoluogo emiliano fino a domattina, per recarsi a Ferrara soltanto poche ore prima dell'inizio. La comitiva ha preso alloggio nello stesso albergo che domenica scorsa ospitò la Juventus. «Fortunata coincidenza — ha detto scherzosamente Vieri — chissà che anche noi, come i bianconeri, non riusciamo a portare a casa una bella vittoria esterna. E possibilmente senza prendere nemmeno un goal che domenica passata Mattrel non poté evitare».

Novità di rilievo rispetto alle notizie trapelate nei giorni scorsi non ce ne sono. E' Ellena stesso che interpellato in proposito precisa: «Bearzot farà senz'altro rientro in squadra occupando l'abituale ruolo di laterale; Buzzacchera di conseguenza passerà al centro della mediana, mentre Ferretti resterà al suo posto di laterale sinistro. All'attacco le variazioni rispetto a domenica scorsa riguardano le due estreme. Immutato il trio centrale con Ferrini-Hitchens-Locatelli, Trombini completamente ristabilito indosserà la maglia numero undici, mentre Crippa passerà a destra».

Le parole dell'allenatore hanno dunque chiarito definitivamente la formazione. Danova, per questa volta, resterà inattivo, anche se precauzionalmente Ellena se lo è portato a Bologna, unitamente a Panetti e Taneggi. Dopotutto, all'ultimo momento le condizioni del terreno di gioco potrebbero consigliare quelle sostituzioni che adesso non sono assolutamente preventivabili. La formazione del Torino per Ferrara sarà pertanto la seguente: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot, Buzzacchera, Ferretti; Crippa, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Trombini.

Domani gare al Sestriere

La Coppa Mirabel e i «torinesi» di sci

Domani mattina sulla pista Standard delle Alpette al Colle del Sestriere si disputerà una delle gare più attese della stagione, la Coppa Mirabel. Si tratta di uno slalom gigante, suddiviso in varie categorie che si allontanano assai dalle solite; gareggeranno infatti sempre sul medesimo percorso ma con differenti classifiche, i ragazzi, i juniores, ed i seniores divisi a loro volta in due classi a seconda dell'età.

Dopo la Mirabel sul tracciato «La» del Garnel, è in programma lo slalom gigante per i campionati torinesi.

Alle ore 15 (neve permettendo)

SERIE A (22ª giornata)

Atalanta-Fiorentina: Sbardella
Catania-Palermo: Righi
Juventus-Roma: Gambarotta
Mantova-Venezia: Motteral
Milan-Lanerossi: Marchese
Modena-Bologna: Lo Bello
Napoli-Inter: Francescon
Sampdoria-Genoa: Campanati
Spal-Torino: Angonese

SERIE B (22ª giornata)

Alessandria-Lecco: Cirone
Bari-Padova: Monti
Brescia-Foggia: Bernardi
Cagliari-Verona: Rabisi
Cosenza-Como: Sebastio
Lazio-Sambenedettese: Orlando
Parma-Catanzaro: Ferrari
Pro Patria-Udinese: Palazzo
Simmenthal-Lucchese: Cadei
Triestina-Messina: Grignani

SERIE C (girone A)

Biellese-Fanfulla: Kanchi
Casale-Cral: Trinchieri
Cremonese-Savoia: Frandolraller
Ivrea-Legnano: Olola
Marzotto-Novara: Camossi
Saronno-Mestrina: Pastechi
Treviso-Savona: Pieroni
Vit. Ven.-Pordenone: Sanguinetti

SERIE D (girone A)

Triestina-Albenga: Ghirardello
Alassio-Asti: Loretti
Sestri Lev.-Chieri: Giorgetti
Imperia-Lavagnese: Grava
Pinale-Massese: Crisconio
Entella-Novese: Paglia
Derthona-Pietrasanta: Brondi
Viareggio-Pro Vercelli: Barziella
Carrarese-Spezia: Bossanti

Partite rinviate a Biella e Casale

La situazione provocata dall'offensiva della neve è particolarmente seria per quanto riguarda i campionati di serie C e D. E' già certo il rinvio di Casale-Legnano, mentre anche la Biellese ha chiesto la sospensione della sua gara col Fanfulla ed è in attesa del «nulla osta» — praticamente certo — della Lega.

In serie D risulta finora rinviata la partita Triestina-Albenga.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

WALTER CHIARI PROVA A SANREMO "BUONANOTTE BETTINA,,

Il comico di "Studio uno,, si prepara a ritornare sul palcoscenico della rivista

Esordirà fra una settimana avendo al fianco Alida Chelli e Wanda Osiris - I suoi progetti per il futuro

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, sabato sera.

Dieci minuti con Walter Chiari, fra una prova e l'altra di Buonanotte Bettina, la commedia musicale di Garinei e Giovannini che sarà presentata nella sua nuova edizione il 23 sera al teatro del Casinò. Chiari è sul palcoscenico, pantaloni grigi e camicia blu a quadri, con un'incredibile cravatta gialla al collo. Si volta e dice: «Per carità, non cominci a scrivere che porto sgargianti cravatte. Questa è di scena». Infatti, entra un signore grosso (Rabagliati) e gli dice: «Ma chi mai ti ha regalato quell'orrenda cravatta?». «Zitto» — sussurra Walter, e mostra Alida Chelli, cioè Nicoletta sua moglie secondo il copione (le mogli, si sa, di cravatte non s'intendono mai).

L'idea di riportare sulle scene, aggiornandola, questa commedia musicale che lui aveva recitato sei anni fa con Delia Scala, Lola Braccini, Spadaro, Panelli, è stata sua. A stagione così avanzata un lavoro nuovo sarebbe troppo costoso. Così se la potranno cavare; il copione di Garinei e Giovannini è noto ai teatri, di successo certo; anzi, questa edizione sarà più gradita al pubblico.

Nell'attuale edizione, Walter Chiari ha soppresso i troppi balletti tipo rivista: ne rimangono soltanto due, che non spezzano l'unità della commedia, la quale conserva così una sua solida struttura, qualcosa del genere di «Irma la dolce». Come partner, Walter Chiari ha la Chelli, che ha già cantato in televisione, recitato con Eduardo De Filippo e che questo ruolo di soubrettina potrà portare alla ribalta della notorietà.

Nella parte della madre è Wanda Osiris. Walter si trova benissimo con questa compagnia. Sono persone che già hanno toccato i vertici della carriera e che passano ad altre attività con dignità, umiltà, entusiasmo.

Buonanotte Bettina inizia qui la sua carriera. Poi passerà a Milano, Torino e in molte altre città italiane, fino al mese di giugno.

Intanto Chiari, terminati i suoi impegni con la tv, (anche stasera lo vedremo in «Studio uno») troverà modo di girare il suo sketch nel film di Mattoli, appunto perchè è un film ad episodi e si girerà per l'Italia. La pellicola tratta dei militari, ma niente del genere de I cadetti di Guascogna, che Chiari fece anni fa: i tempi sono cambiati, oggi i militari sono considerati diversamente. Il film mette in scena vari tipi di soldati: c'è l'obiettore di coscienza, quello che vuol fare carriera, quello che fa il piantagrane. Girano anche Vittorio Gassman, Tony Renis, Jorge Tognazzi.

Chiari sarà un napoletano che adora il sole e la sua città e non vuol perdere tempo nella caserma, tanto la guerra non si farà e poi, se ci fosse, lui sarebbe inutile. Tenta certi espedienti per non andare sotto le armi, ma vanno tutti a vuoto ed egli finisce con l'accettare addirittura la carriera militare.

A giugno Walter girerà un film con Steno: I tiranni. Sono le cose e le persone che ci tiranneggiano oggi: il barbiere che impone quel certo taglio dei capelli, il sarto che vuole la linea di moda, l'architetto che ci fa la casa come vuol lui. E noi, succubi, abulici, senza reazione di fronte ai tiranni.

Ma più in là, in ottobre o novembre, farà un film che definisce «naturiglione», tratto da un libro inglese e che sarà girato in Australia con la regia di Michael Powell (Scarpette rosse). E' la storia di un giornalista italiano stanco di scrivere soltanto parole, di celare verità, che va a fare un servizio in Australia. Troverà una terra giovanissima, con gente artigiana che vive facendosi le sue esperienze, che non è catalogata per tipi come avviene da noi. La vita ricomincia per il giornalista, che getta la macchina da scrivere e, come suo padre, si fa muratore, ritornando alle origini. Poi, a poco a poco, per merito proprio, sale i gradini e diventa capomastro, poi architetto. Ritrova il sapore delle cose, riprende il dialogo con esse. Film molto nuovo per Chiari, di uno stile diverso che l'affascina e lo impegnerà. Powell è già stato in Australia, ha già trovato i luoghi adatti; la settimana prossima tornerà a Roma, dove concluderanno gli accordi.

Tutte queste notizie ed altre ancora ci ha detto Walter Chiari in dieci minuti di riposo fra un brano e l'altro della sua commedia musicale. Parla rapidamente, con precisione, con fluidità. Le idee scaturiscono come getti di fontana, una dopo l'altra collegate, prevenendo le domande. Ha una forte carica umana, si capisce che abbia avuto una vita molto agitata e che abbia bruciato a molte fiamme.

Ed ecco lo chiamano. Scatta in piedi, saluta. E' puntualissimo, zelante alle prove, esigente per sè e per gli altri. Il tempo stringe: un altro sabato l'attesissima «prima». La sera del 24 Walter Chiari interverrà al gala dei giornalisti.

Maria Rossi

Walter Chiari con Wanda Osiris e la giovanissima Alida Chelli, che saranno al suo fianco nello spettacolo

Mike Bongiorno non conferma il fidanzamento con la modella

Milano, sabato sera.

(g. m.) Mike Bongiorno e la modella Lucia Cesari sono scomparsi dalla circolazione dopo che alcuni giornali hanno pubblicato una fotografia che li ritrae insieme in automobile. In casa del presentatore il telefono squilla a vuoto. I genitori della ragazza, che abita a Sesto San Giovanni, sostengono che la figlia è fuori Milano per lavoro. Si era parlato del fidanzamento di Bongiorno con la modella, ma la notizia non è stata confermata. La relazione dura dal marzo dello scorso anno e i due trascorrono sempre insieme il loro tempo libero.

Mike Bongiorno è sempre stato molto avaro di notizie sui suoi rapporti sentimentali: forse per rimanere fedele al personaggio che si è creato e che gli ha dato tanta popolarità in televisione.

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Robin Hood: «L'usuraio», telefilm.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale ed estrazioni del Lotto.
19,20: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
19,55: Sette giorni al Parlamento.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Studio Uno. Varietà musicale con Zizi Jeanmaire, Walter Chiari, il Quartetto Cetra, Dany Saval, Don Lurio, le Bluebell Girls, Giancarlo Cobelli, Rita Pavone. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Antonello Falqui.
22,20: L'Approdo. Settimanale di lettere ed arti. Presenta Edmonda Aldini.
23,00: Il Vangelo e la vita. Spiegazione del Santo Vangelo, a cura di Padre Carlo Cremona.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Disneyland (favole, documenti e immagini di Walt Disney): Pippo, il grande atleta.
22,10: Lo sceriffo. Henry Fonda in «L'ultima scelta», telefilm. Regia di D. Butler.
22,35: Dal Conservatorio di Milano: Sinfonia n. 1 in la maggiore op. 92, diretta da Lovro von Matacic. Orchestra Sinfonica di Milano.
23,25: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 15,30: (Eurovisione) Viareggio: Corso mascherato di carnevale - 16,35: Pomeriggio sportivo - 17,20: La tv dei ragazzi - 18,30: L'uomo ombra: «Vacanza movimentata», telefilm - 19: Telegiornale - 19,15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 20,05: Dieci minuti con Enrico Luzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Anna Karenina», film con Greta Garbo - 22,40: «Tv 7», settimanale televisivo - 23,00: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: «La storia di re Enrico IV» di Shakespeare (parte prima) - 20,30: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: Parade - 22,05: Lo sport.

In un «cartoon» di Disney la storia dei giochi olimpici

Sul Secondo Canale un popolare personaggio dei disegni animati - Lo sceriffo Fonda e l'ex pistolero

Questa sera Disneyland offrirà ai telespettatori del Secondo Canale un «cartone animato» sportivo, cioè la storia raccontata ironicamente di Spirus Olimpopulus, interpretato da una vecchia conoscenza disneyana: Goofy, meglio conosciuto da noi col nome di Pippo.

Spirus Olimpopulus, che personifica lo spirito dello sport puro, illustra la nascita, l'evoluzione e il significato moderno dei Giochi Olimpici, commentando le varie esibizioni sportive di Pippo, il quale ci darà saggi delle sue qualità ginniche e di saltatore e ci dimostrerà, sperimentalmente, come si gioca al baseball e al calcio, quest'ultimo antico — secondo Spirus — e noto in Grecia fin dal 380 a. C. Pippo tuttofare, insomma, dimostrerà da solo in che misura lo sport si sia evoluto dal giorno in cui nacque all'ombra del monte Olimpo fino all'epoca attuale.

* *

Il telefilm di stasera della serie Lo sceriffo è intitolato L'ultima scelta e narra di un tale Dory Matson che, tornato a Silver City — dopo avere scontato otto anni di carcere affibbiatigli per una sanguinosa lite con i componenti di una famiglia rivale della sua — ha intenzione di rifarsi una vita tranquilla.

Senonchè, a Silver City sono in molti a ricordare i suoi trascorsi e fra costoro c'è Ben Sutton, che un giorno, in un bar, lo provoca. Dory gli spara, lo ferisce e poi — sempre disposto ad emendarsi — si prodiga nel liberare il ferito dal proiettile. L'operazione è così ben riuscita da suscitare l'ammirazione del medico di Silver City, il vecchio dottor Doc, che avrebbe bisogno di un buon assistente, proprio come Dory.

Intanto Clay, data l'imprevista conclusione del litigio al bar, non può più allontanare Dory dalla città, come gli ha ordinato lo sceriffo Simon Fry. Tuttavia, a Dory viene posta una scelta: o trovarsi, entro una settimana, un pacifico lavoro, o allontanarsi da Silver City. Non essendo nessuno disposto a dargli un'occupazione, Dory chiede al dott. Doc di assumerlo come aiutante. Questa è l'ultima possibilità che gli resta per redimersi. Il medico lo accoglie, imponendogli però di abbandonare la pistola, e Dory, benchè malvolentieri, accetta la proposta. Ma a Silver City non è proprio possibile camminare disarmati: i vecchi nemici di Dory si fanno nuovamente vivi e lo provocano. Finchè è possibile, il giovane cerca di sfuggire alle provocazioni; ma tutto ha un limite e, a un certo momento, Dory è costretto a usare la pistola. Che cosa succederà? Lo vedremo stasera.

Anche questa sera Henry Fonda sarà lo «Sceriffo»

Convegno a Modena su teatro e scuola

Modena, sabato sera.

Un convegno di studio sui rapporti fra il teatro e la scuola si svolgerà a Modena nei giorni 9 e 10 marzo, sotto l'egida del teatro stabile di Bologna. All'iniziativa hanno aderito numerosi teatranti e professori. Quattro relatori (Francesco Della Corte, Ferruccio Marotti, Odoardo Bertani e Giorgio Guazzotti) offriranno il tema della discussione.

A Parma dal 1° al 6 aprile

Sei compagnie di prosa al Festival universitario

Parma, sabato sera.

L'undicesima edizione del Festival internazionale del teatro universitario si svolgerà a Parma dal 1° al 6 aprile prossimi. Parteciperanno alla manifestazione sei compagnie: quattro di esse verranno dall'estero (Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra e Polonia). Dall'Inghilterra giungerà a Parma la Compagnia dell'Istituto del Dramma di Manchester, diretta da Hugh Hunt.

In uno spettacolo al teatro Gobetti

Gli attori del «Globo» presentano un autore polacco d'avanguardia

Nel volumetto dedicato alla Polonia che Lamberto Trezzini ha curato per la collana «Documenti di teatro» dell'editore Cappelli, assai scarni sono gli accenni a Slawomir Mrozek. Ma non per difetto d'informazione: basta infatti scorrere le date delle prime rappresentazioni (fra il 1958 e il 1959) per comprendere che si tratta di un giovane, forse di un giovanissimo. Come assaggio di un altro libro, di imminente pubblicazione, nel quale l'editore torinese ha raccolto alcune opere di Mrozek, la compagnia del «Globo» ha intanto presentato ieri sera al Gobetti un atto unico di questo autore: «In alto mare». Se è chiaro che Mrozek ha letto Jonesco e gli altri commediografi dell'assurdo, che in Polonia sono conosciuti più che in ogni altro paese comunista, è altrettanto evidente, e consolante, che non si è fermato a una sterile imitazione. Nel trattare in chiave francamente grottesca la discussione fra tre naufraghi affamati che, su una sorta di surrealistica zattera della Medusa, contendono su chi di loro dovrà lasciarsi mangiare dagli altri due, l'autore non risparmia i colpi e le frecciate sino a mettere in dubbio la possibilità di una vera libertà dell'individuo quando entri in conflitto con la collettività.

«In alto mare» è stato recitato con toni appropriati dai giovani attori del «Globo» diretti da Roberto Giolli Chentrens, che sono sembrati meno persuasivi nel «Matrimonio di Sganarello» di Molière presentato, non si sa bene perchè (e non si vede la necessità dell'«attualizzazione» del testo predicata dal programma), in abiti moderni degli anni intorno al 1930. Lo spettacolino è riuscito tuttavia ugualmente divertente lasciando nel complesso un'impressione non sfavorevole di questa compagnia che si presentava per la prima volta a Torino. Ma a Milano il «Globo» già raccoglie da tempo notevoli e meritati consensi portando nei rioni della periferia quel teatro di cui molti hanno perso il gusto (ammesso che l'abbiano mai avuto).

Le accoglienze sono state calorose anche se il pubblico non era foltissimo. Si spera che accorrerà più numeroso alle repliche di stasera e di domani in modo che anche il dibattito con gli spettatori, che il regista usa intavolare alla fine della rappresentazione, riesca più animato e interessante.

a. bl.

Circolo della stampa - Sporting. — Martedì 26 febbraio, alle 16, nella sede di corso Agnelli 45, tradizionale «Ballo in maschera dei bimbi» per i figli dei soci del Circolo della stampa e dello Sporting. Le signore socie sono pregate di ritirare i biglietti d'invito in Segreteria (corso Stati Uniti 27).

Oggi e domani alla Radio

Ragazzi di Gorki alle 20,25 sul Nazionale - Incontri con l'opera alle 20,35 sul Secondo

SABATO 16 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: [illegible] - 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerti per la gioventù - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Ragazzi», commedia in un atto di Maksim Gorkij. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Ernesto Cortese. [illegible] - 21,15: [illegible] - 22: [illegible] - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Musiche da film - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: [illegible] - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera: «Un ballo in maschera», di Verdi. Maria Callas [illegible] - 21,30: Giornale - 21,35: [illegible] - 22,30-22,45: Giornale - L'ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: [illegible] - 19: [illegible] - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Brahms - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto diretto da Massimo Pradella.

DOMENICA 17 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Per sola orchestra - 11,25: [illegible] - 13: Giornale - 13,25: [illegible] - 14: Musiche di Rodgers - 14,30: Domenica insieme - 15: Giornale - 15,30: [illegible] - 20,25: «Il [illegible] di [illegible] Vanni», romanzo di [illegible] - 21: [illegible] - 22: [illegible] - 22,15: Musiche di [illegible] - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35: Musiche del mattino - 9: Il giornale delle donne - 9,30: Giornale - 10: [illegible] - 10,30: Giornale - 10,40: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 11,35: Voci alla ribalta - 12: [illegible] - 13: La Signora delle 13 - 13,30: Giornale - 13,40: [illegible] - 14,30: Voci dal mondo - 15: [illegible] - 15,45: [illegible] - 16,15: [illegible] - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,05: [illegible] - 18: Musiche di [illegible] - 18,15: La Rassegna - 18,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible], commedia di [illegible].

Rinviata una prima teatrale: gli attori hanno l'influenza

Milano, sabato sera.

Chi si recasse questa sera al teatro Gerolamo per assistere alla prima di El testament, commedia di Ciro Fontana, troverebbe le porte chiuse e le luci spente.

Il motivo non si ritrova stavolta nelle solite «cause tecniche» ma in un'ondata di influenza che ha colpito la compagnia. Tre attori ed il direttore del teatro, Carlo Colombo, sono costretti a tenere il letto: lo spettacolo è rinviato a lunedì.

ULTIME NOTIZIE

Ultime consultazioni di Segni con Merzagora e Leone

S'apre lunedì sera la campagna elettorale

Pronti i quattro decreti con i quali il Capo dello Stato scioglie il Parlamento e convoca i comizi - Lunedì incontro Segni-Fanfani, riunione del Consiglio dei ministri e pubblicazione dei decreti stessi sulla «Gazzetta Ufficiale» - La presentazione delle liste dei candidati avrà inizio il 1° marzo per concludersi il 15 dello stesso mese - Già si sa che i comunisti non riproporranno al giudizio degli elettori una sessantina degli attuali loro senatori e deputati - La stessa sorte toccherà a rappresentanti di altri partiti

Roma, sabato sera.

Stasera, ultime consultazioni tra Segni ed i presidenti delle due Camere; domani preparazione dei quattro decreti con cui il Capo dello Stato scioglierà le Camere e convocherà i comizi elettorali; lunedì incontro Segni-Fanfani, Consiglio dei ministri, pubblicazione dei quattro decreti sulla «Gazzetta Ufficiale». Ecco in sintesi gli avvenimenti delle prossime quarantott'ore, che segneranno la chiusura ufficiale di una legislatura in effetti conclusasi stamane, quando la Commissione degli Affari costituzionali del Senato ha approvato il disegno di legge (che ieri già ottenne il consenso della corrispondente Commissione della Camera) con cui vengono condonate le sanzioni disciplinari inflitte ai dipendenti dello Stato prima di dicembre.

L'assemblea di Palazzo Madama aveva già concluso i suoi lavori ieri, quella di Montecitorio aveva tenuto l'ultima seduta l'altro ieri; e tra ieri e l'altro ieri anche la gran parte delle Commissioni avevano terminato la loro attività.

Da lunedì sera inizia ufficialmente la campagna elettorale, si entra, cioè, in una specie di «terra di nessuno» fra la terza e la quarta legislatura. La campagna elettorale, naturalmente, getterà sull'opinione pubblica una valanga di discorsi, forse anche più abbondante di quelle avutesi nell'imminenza di altre consultazioni. Questa volta, inoltre, a differenza di quanto avvenne nel 1946, nel 1948, nel 1953 e nel 1958, cioè in occasione delle altre elezioni politiche, i programmi dei partiti penetreranno di prepotenza nelle case dei cittadini attraverso gli altoparlanti degli apparecchi radiofonici e televisivi.

Martedì, con la conferenza del ministro degli Interni, Taviani, ha inizio «Tribuna elettorale»: sessanta minuti di politica (dieci di introduzione e cinquanta di domande e risposte tra giornalisti e il personaggio politico di turno), obbligatoria per chi non ha il secondo canale televisivo («Tribuna elettorale» viene trasmessa sul primo) e un'occasione per tutti di aggiornarsi sui programmi dei partiti senza prendersi il disturbo di andare ad ascoltare il comizio in piazza o a teatro, in mezzo ad una moltitudine qualche volta intollerante. A Taviani da giovedì seguiranno le conferenze-stampa dei segretari dei partiti. Il primo sarà Moro.

Terminato il primo ciclo (quello delle conferenze-stampa) i leaders politici e i rappresentanti del governo, come già annunciato, torneranno davanti ai teleschermi ed ai microfoni della Rai pronunciando brevi discorsi, che andranno da un minimo di dodici minuti per i partiti che tra senatori e deputati non hanno più di cinquanta parlamentari, fino ad un massimo di venti minuti per il presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Il primo marzo, intanto, sarà dato inizio alla presentazione delle liste, che si concluderà il 15 marzo. Oltre alle solite contese sportive, cioè alle gare tra i partiti per ottenere il primo o l'ultimo posto sulla scheda elettorale, la presentazione delle liste potrà rivelare qualche sorpresa.

Già si sa che i comunisti non riproporranno al giudizio degli elettori una sessantina di attuali senatori e deputati. Altre decine di parlamentari verranno presentati in collegi perduti in partenza. Quella che verrà operata dal pci sarà, dunque, una spettacolare operazione.

Ma anche in altri partiti alcuni degli attuali parlamentari verranno condannati a tornare a vita privata: o non saranno ripresentati, o verranno presentati nei peggiori collegi.

v.

Ritrovata la salma dell'alpino travolto da una valanga nel Friuli

Udine, sabato sera.

(g. c.) Il corpo del caporale alessandrino Graziano Murgavi, che era stato travolto da una valanga insieme ai suoi compagni di una pattuglia del battaglione Cavedale dell'8° Alpini, nei pressi di Malga Losa, sulle montagne di Ovaro, è stato dissepolto ieri sera. La opera di ricerca si è così conclusa esattamente 72 ore dopo la sciagura. Stamane, con un elicottero, la salma è stata trasportata alla sede dell'8° Alpini, a Tolmezzo.

Saragat a colloquio con Rusk

Al Dipartimento di Stato di Washington, Dean Rusk si intrattiene con l'onorevole Saragat. In secondo piano, l'ambasciatore americano a Roma Frederick Reinhardt (a sinistra) e l'ambasciatore italiano a Washington Sergio Fenoaltea (Telefoto)

Sono di La Loggia

Migliorano i tre coscritti avvelenati dal gas

La prognosi però è ancora riservata - Il dramma in una pensione di Genova forse prodotto da una tubatura guasta

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

La gita di tre giovani piemontesi, giunti nella nostra città per festeggiare il positivo esito della visita di leva, ha rischiato di concludersi tragicamente: tutti e tre, infatti, sono rimasti semiasfissiati, in seguito a una fuga di gas, nella stanza di una pensione del centro. Soccorsi appena in tempo, sono ora all'ospedale in gravi condizioni. Protagonisti della brutta avventura sono i diciannovenni Giovanni Sina, Antonio Vigoto e Giuseppe Dogliotti, tutti abitanti a La Loggia (Torino), i quali, l'altro ieri, si erano recati a Torino per la visita medica, nel corso della quale erano stati dichiarati idonei al servizio militare.

Il Sina, il Vigoto ed il Dogliotti erano rimasti felicissimi dell'esito della visita, per cui avevano deciso, assieme ad altri amici, di trascorrere qualche giorno di festa, scegliendo, quale meta del loro divertimenti, la nostra città.

A Genova essi giungevano nel tardo pomeriggio di giovedì; la comitiva era molto affiatata e i tre piemontesi, con i loro amici, si recavano in un ristorante del centro, dove consumavano una abbondante cena, recandosi quindi in un cinema.

La comitiva, uscita dal locale verso le 22,30, si divideva; il Sina, il Vigoto ed il Dogliotti giungevano in piazza di Santa Brigida e prendevano alloggio presso la pensione «Switzerland». Appena entrati nella stanza loro assegnata, i giovani percepivano un acre odore di gas. Il Dogliotti, allora, per ovviare all'inconveniente, spalancava la finestra della stanza, e quindi, assieme agli amici, si coricava. Il freddo della notte era però pungente, e, ad una certa ora, il Dogliotti si alzava, richiudendo, semiaddormentato, la finestra. Quindi [illegible] ritornò a letto.

La camera, col passare delle ore, andava così riempiendosi di gas, che fuoriusciva, probabilmente, da una vicina tubatura guasta. I tre giovani, che dormivano saporitamente, non si accorgevano in tal modo del pericolo.

Solo verso le 11 di ieri mattina, il Sina, intontito e reggendosi a malapena sulle gambe, riusciva ad alzarsi: i suoi compagni erano nei rispettivi letti, immobili. Con un estremo sforzo, il giovane si avvicinava alla porta e gridava aiuto, prima di stramazzare al suolo.

I titolari della pensione accorrevano immediatamente e soccorrevano i giovani, le cui condizioni apparivano molto gravi. Tutti tre erano trasportati all'ospedale di San Martino. Qui i sanitari disponevano il ricovero del terzetto riservandosi la prognosi. Tuttavia, questa mattina i medici, pur mantenendo la prognosi riservata, hanno riscontrato un lento miglioramento.

n. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segni al San Carlo

Il Presidente della Repubblica all'arrivo, con la consorte, al S. Carlo di Napoli, per l'apertura della stagione

Sorpresa della polizia durante una festa a Manhattan

Con il pretesto di San Valentino balletti «rosa» e «verdi» all'albergo

Gran parte degli invitati al ballo per il «patrono degli innamorati» ignoravano il secondo fine della festa - Con un «supplemento» di 20 dollari si poteva assistere, in una stanza superiore, a turpi spettacoli - Probabilmente veniva anche spacciata droga

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Una «squadra viaggiante del vizio» è stata sorpresa in uno dei più celebri hotel di Manhattan. Adesso undici uomini e quattro donne sono in attesa di comparire davanti al magistrato per rispondere di una serie di accuse varie quanto poco edificanti: prostituzione, favoreggiamento, atteggiamenti osceni e altro.

Tutto è imperniato intorno a un balletto «rosa» che l'irruzione della polizia ha interrotto sul più bello, con serio danno per gli interessi dell'arte e non poca irritazione di protagonisti e spettatori. Adesso si sta indagando sulla possibilità di qualche sfumatura «verde», o della presenza nello squallido caso dell'elemento che tanto spesso affiora in questi casi: la droga. Ma anche allo stato dei fatti accertati ce n'è abbastanza perché qualcuno dei fermati abbia ragione di preoccuparsi.

L'altra notte all'Astor era in corso una grande festa, organizzata, come è consuetudine di molti ritrovi americani, a conclusione della festa di San Valentino. Si ballava e si beveva, e naturalmente tra la folla erano alcuni agenti in borghese, incaricati di controllare che nessuno eccedesse, e di intervenire qualora scoppiassero risse o disordini.

La gente, però, era perfettamente a posto. Tanto a posto che uno degli agenti ha potuto constatare come qualcuno degli ospiti avesse lasciato la sala, per spettacolare di sopra. Poteva essere un cliente dell'albergo, ma aveva l'aria di chi fa qualcosa di proibito. Il fiuto professionale ha detto al poliziotto che valeva la pena di seguire la faccenda; ha avvertito i colleghi. Si è così visto che altri — uomini e donne — salivano alla spicciolata le scale.

Uno dei detective si è anche reso conto che prima di andare di sopra le persone sospette confabulavano con un tizio. E gli davano qualcosa. Si è avvicinato, ha assunto l'atteggiamento dell'ingenuo venuto da fuori, e l'individuo è cascato nella rete. Si è così appreso che con venti dollari di «supplemento» si poteva salire nella stanza 385, per un «interessante spettacolo» con contorno.

Nella stanza 385 gli uomini della squadra del buon costume, prontamente avvertiti, hanno trovato quattro donne e undici uomini. E' stata una scena di grande scompiglio. La flagranza clamorosa ha permesso di operare con la massima risolutezza, e l'intero gruppo ha dovuto trasferirsi alla stazione di polizia.

Qui si è stabilito che a organizzare la faccenda era stata una «gang» specializzata in materia. Se abbia connessioni con analoghe bande che operano un po' in tutto il territorio dell'Unione non si sa ancora. In ogni modo già sono state formulate accuse specifiche. Una delle ragazze è stata arrestata per vagabondaggio a scopo di prostituzione. Una altra è accusata di avere compiuto una «danza indecente». Le altre due di «condotta immorale».

Quanto agli uomini, nove risponderanno anche loro di contegno contrario alla morale e all'ordine: erano i signori dei venti dollari a testa. Uno dovrà rispondere di violenze carnale «agli effetti di legge» (cioè considerate tale dalle norme penali anche in caso di consenso della persona). L'undicesimo è l'organizzatore della festa clandestina, e per lui l'accusa è di istigazione e favoreggiamento della prostituzione.

Nella sala dell'Astor nessuno si è accorto dell'episodio sino a quando si è visto il gruppo che scendeva. E' risultato al di fuori di ogni dubbio che la direzione dell'«Astor» — situato in «Times Square», il famoso «crocevia del mondo» — ignorava completamente per che scopo fosse stata affittata la stanza 385. La protagonista del balletto osceno, la bionda Doris Mitchell, di 26 anni, ha detto di risiedere all'hotel Lucerna, pure in Manhattan.

Giovanni Zverina

Duplice tragedia nella notte a Bologna

Uccide l'ex-amante e si fa stritolare dal treno

La donna (una mondana) è stata freddata con quattro rivoltellate sparate a bruciapelo - Oscure le ragioni del gesto dell'omicida-suicida - Poco prima in un'osteria i due avevano litigato

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Una matura mondana è stata uccisa ieri sera, con quattro colpi di rivoltella sparatile a bruciapelo in una sordida rimessa di via Ramani dall'ex amante, il quale, compiuto il delitto, ha inforcato la bicicletta dirigendosi in località Foscherara, ove si è suicidato facendosi decapitare da un treno di passaggio.

La tragedia costituisce l'epilogo di uno squallido legame tra la prostituta Dora Bianchini, di 49 anni, coniugata Cazzara, madre di quattro figli, e l'autista Paride Bussolati, di 45 anni, residente a Bologna in un piccolo albergo. Il delitto è stato scoperto poco dopo le 22. Alcuni colpi d'arma da fuoco rintronavano sinistramente nella via Ramani.

Sono stati due giovani, Giancarlo Roda e Alvise Druidani a dare l'allarme. Essi, passando davanti alla casupola, percepivano flebili lamenti. Intuendo qualcosa di grave, si dirigevano all'interno della baracca e alla fioca luce dei fiammiferi scorgevano a terra una donna con il volto imbrattato di sangue. Era la Bianchini. Rantolava. I due giovani corravano in viale Berti Pichat cercando di fermare una auto perché trasportasse all'ospedale la poveretta, ma nessuno degli automobilisti di passaggio rispondeva ai loro appelli, per cui informavano telefonicamente l'Ufficio di notturna della Questura.

Dai primi accertamenti esperiti, risultava che la Bianchini, nota alla squadra del buon costume, era stata uccisa con quattro colpi d'arma da fuoco esplosi a bruciapelo contro la testa. La poveretta era stata evidentemente colta di sorpresa, perché sul suo corpo non vi era traccia di lotta. La donna, madre di quattro figli, il maggiore dei quali ha circa diciotto anni, viveva separata dal marito, che attualmente si trova in carcere per reati contro il patrimonio. Ella era solita, insieme ad altre passeggiatrici, frequentare la zona dei viali nei pressi di via Ramani.

Mentre la polizia e il sostituto procuratore della Repubblica stavano eseguendo i rilievi, giungeva notizia agli inquirenti del ritrovamento del cadavere di un uomo lungo la linea ferroviaria nei pressi del ponte della Foscherara. Si trattava, come si accertava poco dopo, del quarantacinquenne Paride Bussolati. Il Bussolati, atteso il passaggio di un treno, vi si era lanciato sotto, facendosi decapitare. La polizia rinveniva addosso al cadavere una rivoltella calibro 7,65 (lo stesso calibro dei bossoli reperiti nella rimessa) mancante di alcuni colpi.

La connessione tra i due fatti appariva subito evidente. Rapide investigazioni e la polizia accertava che il Bussolati era stato per alcuni anni l'amante della Bianchini. La loro relazione era nota nello squallido ambiente delle prostitute. La Mobile assodava che ieri sera il Bussolati e la Bianchini si erano accompagnati, recandosi in una bettola di via San Donato. Là, per motivi ancora oscuri, avevano avuto una accesa discussione.

Dopo essersi intrattenuti per qualche poco nel locale, erano usciti, apparentemente rappacificati. La coppia si era diretta quindi alla rimessa. Come sia poi avvenuto esattamente qui resterà per sempre un mistero. Forse l'uomo meditava il delitto, non si sa se per gelosia o altro.

g. r.

Rinviata la legge che condona le pene inflitte agli statali

Roma, sabato sera.

Nel cimitero delle leggi e leggine che i deputati e i senatori che saranno eletti il 28 aprile potranno disseppellire ove lo vogliano, è finita stamane un'altra attesa legge: quella che concedeva il condono delle pene disciplinari ai pubblici dipendenti. Tale legge, dopo l'approvazione della Camera, era stata presa in esame stamane dalla prima commissione senatoriale per essere definitivamente varata, ma i comunisti hanno chiesto un ampliamento delle disposizioni in essa contenute a favore dei sindacalisti.

Siccome la maggioranza si è opposta, hanno sollecitato, secondo le norme regolamentari, il rinvio in aula della legge il che, in pratica, dato lo scioglimento delle Camere che avverrà tra poche ore, significa che la legge stessa è morta.

Su questo episodio che conclude i lavori del Parlamento, si scatenerà naturalmente una vivace polemica e resterà da vedere come i comunisti potranno giustificare, dinanzi ai pubblici dipendenti, il loro gesto. Il progetto di legge era stato presentato dal governo in concomitanza con l'amnistia e aveva già compiuto metà del suo cammino parlamentare.

Panico stanotte a Casale per l'incendio d'una casa

Casale, sabato sera.

(m. v.) Un pericoloso incendio è scoppiato stanotte in un caseggiato della centralissima piazza Mazzini. Molto panico fra gli inquilini destati di soprassalto e costretti a lasciare il letto, ma per fortuna modesti i danni e limitati alle cose.

L'incendio è stato causato dal surriscaldamento di una canna fumaria che ha incrinato una parete. Le scintille sono passate attraverso le screpolature del muro e hanno appiccato il fuoco a un sottotetto sito al quinto piano incendiando un deposito di legna, vecchi vestiti racchiusi in bauli e panni stesi ad asciugare nelle corsie della soffitta.

L'opera di spegnimento è durata circa due ore.

Pauroso sinistro ad Amsterdam

Minacciato da un incendio il palazzo reale olandese

Distrutto dalle fiamme un intero isolato occupato da una ditta di mode - Il gelo ostacola le operazioni di spegnimento - Danni per ottocento milioni

Nostro servizio particolare

AMSTERDAM, sabato sera.

Una grande casa di mode del centro di Amsterdam è rimasta completamente distrutta da un incendio divampato durante la notte. Le fiamme sono giunte a minacciare anche il palazzo reale.

L'incendio è scoppiato verso le 4 nella casa di mode occupante un intero edificio fra due vie.

Tutte le forze dei vigili del fuoco di Amsterdam sono accorse sul posto, ma la loro opera è stata resa difficile dalla bassa pressione dell'acqua utilizzata per le pompe. Le lance dei vigili del fuoco non sono riuscite a raggiungere il canale di fronte all'isolato in fiamme a causa del ghiaccio che impediva il passaggio delle imbarcazioni. La situazione è migliorata quando i vigili del fuoco sono riusciti a stendere una tubatura lunga circa mezzo chilometro allacciandola ad un idrante situato davanti alla stazione centrale.

I danni subiti dalla casa di mode ammontano, secondo una prima valutazione, a circa 5 milioni di fiorini (più di 800 milioni di lire).

Ad un certo momento, le fiamme hanno minacciato anche il palazzo reale (utilizzato principalmente per cerimonie e non abitato dalla famiglia reale) e la chiesa Nieuwe, costruita nel XIII secolo, dove vengono celebrati per tradizione i matrimoni dei re d'Olanda.

Non si lamentano vittime. Nonostante la temperatura rigidissima, migliaia di persone si sono ammassate davanti all'isolato in fiamme e la polizia ha dovuto far affluire rinforzi per tenere a bada i presenti.

Le fiamme illuminavano sinistramente il cielo e il bagliore era visibile a parecchi chilometri di distanza.

Un portavoce del consiglio municipale ha dichiarato che si è trattato del più grave incendio che si sia avuto ad Amsterdam dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

Le cause del sinistro, che oltre la casa di mode ha distrutto altri negozi siti nello stesso isolato, non sono ancora state accertate.

u. p.

Fanfani inaugura a Milano la nuova sede dell'Archivio

Milano, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani compie oggi una breve visita a Milano. Giunto stamane alle 8,10 in treno, Fanfani si è recato ad inaugurare ufficialmente la nuova sede dell'Archivio e della Biblioteca trivulziana, al Castello Sforzesco, e le mostre celebrative «I tesori della Trivulziana» e «Aspetti dell'Amministrazione finanziaria del Comune di Milano dal XIV al XVIII secolo». Il programma milanese del presidente del Consiglio comprende anche una visita alle opere della prima linea della metropolitana, opere ormai in fase di conclusione.

AI DANNI DI DUE DITTE NOVARESI

Arrestato per una truffa di quattrocentoventi milioni

Roma, sabato sera.

Un maturo uomo d'affari, rappresentante di due grosse ditte risicole del Novarese, è stato tratto in arresto ieri dai carabinieri.

Si tratta del signor Ardito Tievoli, di 50 anni, nativo dell'isola del Giglio, abitante da anni a Roma in via San Valentino 7 e rappresentante, fin dal 1950, per l'intero Lazio di due grandi riserie del Novarese. Di che cosa lo si accusa? Di aver truffato alle ditte da lui rappresentate una somma tutt'altro che trascurabile: esattamente quattrocentoventi milioni di lire, su un giro di affari di oltre un miliardo e centoquaranta milioni.

Ora dovrà rispondere, davanti al magistrato del reato di truffa aggravata.

Per capire il meccanismo, del resto tutt'altro che complesso, dei raggiri che le due ditte novaresi (di proprietà rispettivamente dei fratelli Colombo e dell'industriale [illegible]) affermano di aver subito da parte del signor Tievoli bisognerà spiegare, in due parole come si svolgeva il lavoro del rappresentante laziale. Questi, dunque, riceveva dai clienti delle due aziende copiosi ordinativi per tonnellate e tonnellate di riso. Quindi trasmetteva a Vespolate e a Terdobbiate (i due piccoli centri piemontesi dove sono installate le due ditte) gli ordinativi ricevuti. Dal Piemonte partivano gli autotreni carichi di sacchi di riso e il Tievoli provvedeva a smistare la merce per le consegne e ad incassare il fatturato. Il ciclo si chiudeva con la rimessa dell'incasso da parte del Tievoli, che era autorizzato, ovviamente a trattenere la percentuale.

Ma un giorno (si rileva dalla denuncia) accadde qualcosa: il Tievoli, cioè, si trovò improvvisamente nell'impossibilità di effettuare la rimessa dell'incasso di una grossa partita di riso. Di qui il primo espediente: il rappresentante ordina alle due ditte un'altra partita, la vende in fretta e furia sottocosto e colma con l'incasso la precedente lacuna.

Così, tuttavia, non fa che guadagnare un po' di tempo: dopo di che il suo debito assume proporzioni ancora più vistose. Quante volte il commerciante ha ripetuto tali operazioni?

Con il signor Tievoli sono stati denunciati a piede libero però anche quattro commercianti che a quel che sembra consapevoli delle difficoltà in cui versava il Tievoli ne avrebbero approfittato trasformandosi in ricettatori delle partite di riso che il rappresentante vendeva sottocosto.

g. g.